

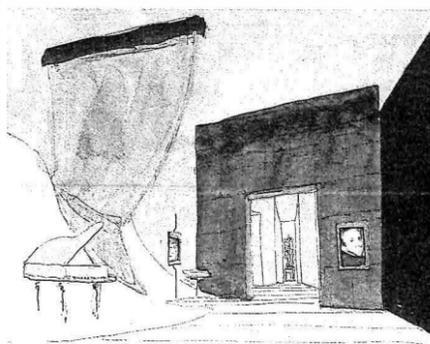
Viaggio a Rossini

a cura di
Luigi Ferrari

con saggi di
Alberto Abruzzese, Marco Beghelli, Anthony Burgess,
Bruno Cagli, Adriano Cavicchi, Patricia Corbett, Luigi Ferrari,
Andrea Landriscina, Sante Medri, Renato Meucci, Raffaele Monti,
Flavio Ponzi, Angelo Varni



Nuova Alfa Editoriale



Enti organizzatori

Comune di Bologna
Ministero del Turismo e dello Spettacolo
Regione Emilia-Romagna
Teatro Comunale di Bologna
Comune di Lugo

In collaborazione con
CIDIM, CIM UNESCO

Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche
Galleria d'Arte Moderna di Bologna
RAI, Sede regionale dell'Emilia-Romagna

Bologna, Museo Civico Archeologico
13 novembre 1992 - 14 febbraio 1993

Ideazione della mostra

Alberto Abruzzese
Luigi Ferrari
Philip Gossett
Enzo Papetti (Teles s.r.l.)
Maurizio Scaparro

Direzione scientifica

Luigi Ferrari

Comitato scientifico

Alberto Abruzzese (Teles s.r.l.)
Lino Britto
Pier Giovanni Castagnoli
Adriano Cavicchi
Patricia Corbett
Luigi Ferrari
Gian Felice Fugazza
Philip Gossett
Andrea Landriscina
Giacchino Lanza Tomasi
Claudio Poppi
Maurizio Scaparro

Progettazione dell'allestimento

Margherita Palli, Italo Rota
Collaboratore
Giacomo Andrico

Azioni teatrali

Ideazione
Maurizio Scaparro
Realizzazione
Orlando Forioso
Vittorio Sabbatelli

Racconti delle opere

Giordano Montecchi
Roberto Verti
Realizzazione
Fonoprint, Bologna

Gioco musicale informatico

Coordinamento
Gian Felice Fugazza, Andrea Landriscina
Software e campionatura
Fabrizio Lugli, Stefano Mazzavillani
Tecnico del suono
Daniele Tebaldi
Collaboratrice
Paola Perrucci

Multivisione

Sceneggiatura e regia
Enzo Papetti, Roberto Minini
Riprese fotografiche
Sergio Buono
Realizzazione
Le Grandi Immagini, Castelfranco Emilia

Servizio didattico

Anna Cappello, Anna Donini,
Fausta Molinari
Con la collaborazione di
Simona Comelli

Ufficio stampa

Sabina Sacchi, Paola Scalerio

Luci

Progettazione
Chahine Yavroian
Realizzazione
Illuminotecnica, Bologna

Realizzazione dell'allestimento

Scenotek, Firenze
Laboratorio scenografico del Teatro
Comunale, Bologna
Pitture scenografiche
Rinaldo Rinaldi

Impianto audio

Radio Sata, Bologna

Sistemi di sicurezza

Elford 2, Bologna

Trasporti nazionali ed internazionali

Giampaolo Gnudi, Bologna

Grafica

Team Italia, Bologna

Assicurazione

Assicurazioni Generali, Bologna

Organizzazione

Assessorato alla Cultura del Comune
di Bologna
Coordinamento generale
Giovanni Azzaroni, Vincenzo Pallotti,
Flavio Strada
Amministrazione
Anna Marsigli, Barbara Rusticelli
Editing testi
Massimo Marcolin, Paola Pacetti
Organizzazione eventi
Massimo Marzaduri, Maurizio Miramonti
Pubbliche relazioni
Magda Belletti Guenzi, Monica Vaccari
Relazioni con istituti museali
Angela Tosarelli

Segreteria del comitato scientifico

Rosalba D'Avino

Segreteria

Marina Boldrini, Marilena Buscarini, Simona
Comelli, Teresa Malavolti, Stefano Mariotti,
Milena Pagnotti, Alessandra Schiavo.

Si ringrazia per il prestito delle opere

Accademia di Belle Arti, Parma; Accademia
Filarmonica, Bologna; Biblioteca Comunale
dell'Archiginnasio, Bologna; Biblioteca Comu-
nale Ariostea, Ferrara; Biblioteca del Conser-
vatorio di Musica, Napoli; Biblioteca Musi-
cale governativa del Conservatorio «S. Ce-
cilia», Roma; Biblioteca Trisi, Lugo; Biblio-
thèque Nationale, Département des
Estampes, Parigi; Casa di cura Villa Baruz-
ziana, Bologna; Civica Galleria d'Arte Mo-
derna, Genova; Cassa di Risparmio, Parma;
Civici Musei di Arte e Storia, Brescia; Civici
Musei di Storia ed Arte, Trieste; Civico Museo
Bibliografico Musicale, Bologna; Collezioni
d'Arte e di Storia della Cassa di Risparmio,
Bologna; Collezioni Comunali d'Arte, Bo-
logna; Ecole Nationale Supérieure des Beaux
Arts, Parigi; Fondazione Giorgio Cini, Colle-
zione Rolandi, Venezia; Fondazione Rossini,
Pesaro; Galleria d'Arte Moderna, Milano;
Galleria d'Arte Moderna, Bologna; Galleria
Nazionale, Parma; Galleria Nazionale
d'Arte Moderna, Roma; Musée des Arts De-
coratifs, Parigi; Musée des Beaux Arts, Bor-
deaux; Musée des Beaux Arts, Reims; Musée
de Cambrai, Cambrai; Musée du Louvre, Dé-
partement des Peintures, Paris; Musée Fabre,
Montpellier; Musée Ingres, Moutauban;
Museo statale dell'Ermitage, San Pietro-
burgo; Museo Teatrale alla Scala, Milano; Pi-
nacoteca Nazionale, Bologna; Servizio Beni
Culturali del Comune, Genova; Teatro G.
Rossini, Pesaro

e i collezionisti privati

Adriano Cavicchi, Giorgio Fanan, Medardo
Mascagni, Artemio Versari

*insieme a tutti i prestatori che hanno preferito
rimanere anonimi.*

Restauri

Frati e Parenti, Bologna
Pierre Heckmann, Parigi
Laboratorio San Donato, Genova
Romeo Seccamani, Brescia
119 Giallo, Bologna

Si ringrazia per la collaborazione

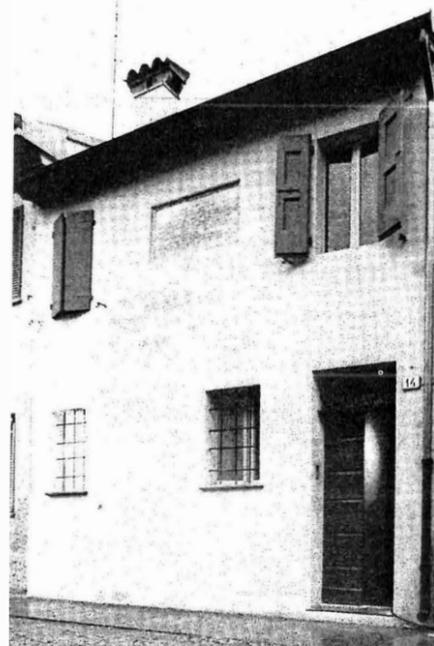
Assessorato al Coordinamento delle Politiche
Scolastiche, Aule didattiche decentrate
del Teatro Comunale e del Civico Museo
Archeologico
Direzione del Museo Civico Archeologico di
Bologna
Direzione del Museo Civico Medievale
di Bologna
Direzione dei Musei Civici di Venezia
RAI, Radio televisione italiana
Un ringraziamento particolare a
Chiara Alessandri, Chiara Angelini, Carla
Bernardini, Nicoletta Cerbai, Carlo
Facondini, Giuliano Gresleri, Mauro Mazzali,
Michele Marvulli, Odile Nouvel, Maricetta
Parlatore Melega, Fabrizio Passarella,
Giorgio Piombini.

Sponsor

Cassa di Risparmio in Bologna
Edilfornaciaci
Il Resto del Carlino
Unipol

Sostenitori

A.T.C., Bologna
Casale Bauer, Granarolo dell'Emilia
Coop Emilia-Veneto, Bologna
Elford 2, Bologna
Grisby Music, Osimo
I.G.P. Impresa Generale di Pubblicità,
Milano
Segafredo, Bologna
SERCOM, Bologna
Sinudyne, Bologna



Lugo, Rocca Estense, Sala
delle Pescherie
13 novembre 1992
14 febbraio 1993

Curatore
Adriano Cavicchi

Coordinamento
Mauro Emiliani

Organizzazione
Sante Medri

Collaboratori alle ricerche storiche
Bruno Berti, Sante Medri, Anna Tamburini

Progettazione dell'allestimento
Costanza Cavicchi

Segreteria
Maria Paola Bordini

Fotografie e grafica
Gianni Bartolotti

Fotografie per l'audiovisivo
Sergio Buono

Ricerche bibliografiche
Luisa Bedeschi, Ivana Pagani, Antonio
Pirazzini

Realizzazione dell'allestimento
Tecnici del Teatro Rossini di Lugo

Sponsor
Banca Popolare Pesarese, Lugo
Cassa di Risparmio e Banca del Monte, Lugo
Metanocittà, Lugo
V.F. Veneri, Lugo

Si ringrazia per il prestito delle opere
Archivio di Stato, Ferrara; Archivio
parrocchiale Chiesa di San Giacomo, Lugo;
Archivio privato Eredi Aventi, Fano;
Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara;
Archivio storico comunale, Lugo; Biblioteca
Comunale «F. Trisi», Lugo; Canonica della
Chiesa parrocchiale di San Paolo,
Massalombarda; Civico Museo Bibliografico
Musicale, Bologna; Istituto Musicale «G.L.
Malerbi», Lugo; Istituto Musicale «G. Verdi»,
Ravenna;
e i collezionisti privati Bruno Berti, Lugo;
Medardo Mascagni, Medicina.

Catalogo

A cura di
Luigi Ferrari

Saggi e contributi di
Alberto Abruzzese (a.a.)
Marco Beghelli
Anthony Burgess
Bruno Cagli
Adriano Cavicchi (a.c.)
Patricia Corbett (p.c.)
Luigi Ferrari (l.f.)
Andrea Landriscina
Sante Medri
Renato Meucci
Raffaele Monti
Odile Nouvel (o.n.)
Enzo Papetti (e.p.)
Flavio Ponzi
Claudio Poppi (c.p.)
Angelo Varni

Sezione 7 a cura di
Adriano Cavicchi

I contributi siglati *. *sono tratti da
*Collezionismo e storiografia musicale nel
Settecento*, Bologna 1984.

**Coordinamento redazionale e
realizzazione grafica**
Piera Raimondi Cominesi

Referenze fotografiche
Musée des Beaux-Arts, Bordeaux
Musée de Cambrai, Cambrai
Musée Ingres, Montauban
Musée Fabre, Montpellier
Bibliothèque Nationale, Parigi
Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts,
Parigi
M. Giraudon, Parigi
Musée du Louvre, Parigi
Galleria Nazionale, Parma
Musée des Beaux Arts, Reims
Civici Musei di Storia ed Arte, Trieste

Riprese fotografiche
Bertinelli, Parma
Nicoletta Cerbai, Bologna
C.N.B., Bologna
Fantini, Bologna
Primo Gnani, Bologna
Beatrice Hatala, Parigi
Mimmo Jodice, Napoli
Polidori, Genova
Rapuzzi, Brescia
Saporetti, Milano
Schiavinotto, Roma
Sereni, Pesaro

In copertina
Federico Peschiera (1814-1854)
Rinaldo nel giardino di Armida, (part.)
Genova, Civica Galleria d'Arte moderna

pp. 4, 6, 7 Italo Rota e Margherita Palli,
Bozzetti dell'allestimento
p. 5 Casa Rossini a Lugo

Sezione 1, p. 12
Cincinnato Baruzzi (1796-1878)
Figura femminile con strumenti musicali
Bologna, Casa di cura Villa Baruzziana

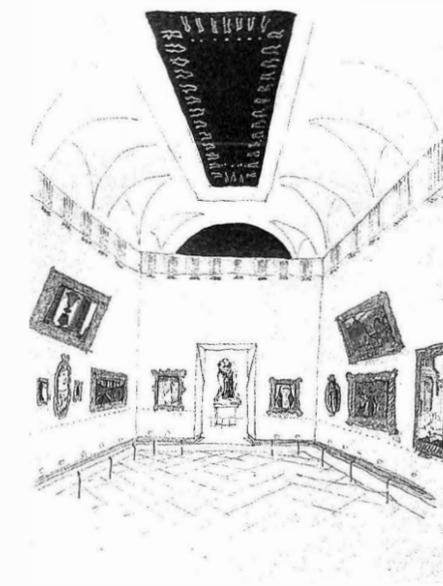
Sezioni 2, 3, p. 24
Eugène Cosselli
*L'inaugurazione de l'hôtel de M. le Conte
Pillet-Will, le 14 mars 1865*
Parigi, Collezione privata

Sezione 4, 5, p. 88
Jean Auguste Dominique Ingres
(atelier)
Angelica
Montauban, Musée Ingres

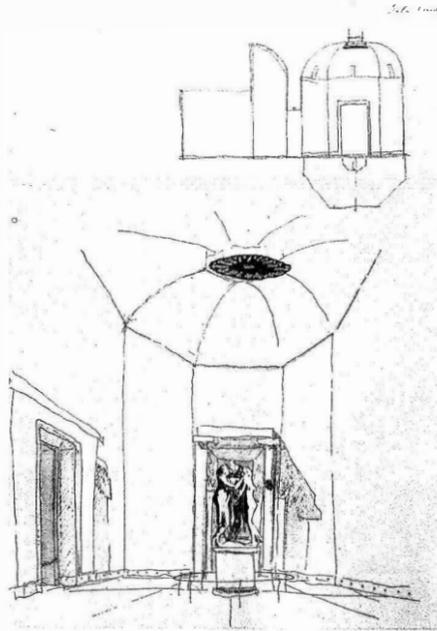
Sezione 6, p. 140
Pianoforte Pleyel appartenuto a Gioachino
Rossini
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

Sezione 7, 8, p. 172
Anonimo
Ritratto del canonico Giuseppe Malerbi
Lugo, Raccolte civiche comunali

Sezione 9, p. 214
Manifattura parigina di F. Coustellier
«Recitativo y Cavatina del Tancredo»
Parigi, collezione privata



Presentazioni



Frutto delle ricerche interdisciplinari tra beni culturali e spettacolo, questo *Viaggio a Rossini* sembra indicare l'uscita dalla stagione degli eventi che ha segnato la politica culturale degli anni Ottanta, ormai da più fonti giudicata troppo votata all'effimero, per aprire nuovi e più interessanti percorsi. Muovendo infatti dalla ricomposizione di quello che viene considerato l'atto ultimo e quantomai solenne, nella sua ritardata consegna alla posterità, della prima esecuzione bolognese dello *Stabat Mater*, la musica e le immagini accompagnano una suggestiva visita a ritroso delle grandi stagioni rossiniane. Ecco allora i cosiddetti anni del silenzio, vivificati dal lavoro dello studio, da viaggi tra Parigi, Bologna e le altre capitali della musica romantica e tutti tesi al superamento consapevole delle tendenze dominanti per raggiungere, con la *Petite Messe solennelle*, la più sorprendente anticipazione profetica del Novecento. Ecco emanare dall'iconografia neoclassica degli anni più fecondi le arie, i testi e personaggi delle opere più famose. E il tutto grazie alle tecnologie convocate e agli accorgimenti scenografici e di allestimento in una sorta di interazione attiva con i visitatori che potranno analizzare e decodificare in prima persona la macchina compositiva, seguire le esperienze formative fino ai trionfi, rivivere le opere e giorni del Maestro, sullo sfondo dei maggiori teatri dell'opera che hanno contribuito in modo determinante alla civiltà musicale italiana ed europea del XX secolo. È comprensibile il vivo interesse della Regione Emilia-Romagna, dunque, per un tentativo tanto innovativo che appare senz'altro degno della massima attenzione e foriero di nuove e più avanzate esperienze nel settore delle grandi esposizioni d'arte e di storia.

Felicia Bottino
Assessore alla Cultura
Regione Emilia-Romagna

Con la mostra *Viaggio a Rossini*, a conclusione delle celebrazioni del bicentenario della nascita, Bologna mette in scena la vicenda umana del musicista pesarese, la sua esperienza musicale e l'immaginario di un'epoca tra le più feconde di avvenimenti storici ed artistici. La prorompente personalità rossiniana echeggerà in immagini e suggestioni sonore polisemiche dai diversi spessori, suggerendo percorsi e affabulazioni differenti ai diversi visitatori. Una mostra colta, ma al tempo stesso di immediata decodificazione, che propone i luoghi e gli ambienti amati dell'artista, suggeriti dal «bello» neoclassico delle statue del Canova o dagli immortali dipinti di Ingres e Delacroix.

Una mostra spettacolo viva, nella quale sarà possibile giocare a comporre e scomporre le musiche rossiniane con i computer, ove sarà possibile assistere a grandi realizzazioni di opere proposte in video, ove sarà possibile mischiarsi agli attori-animatori-intrattenitori nel ricostruire i miti e gli intrecci delle opere di Rossini, che ritorna nella città che abbandonò nella primavera del 1848. Non una rassegna statica di cimeli, ma un itinerario da percorrere con gioiosa fantasia, per catturare e farsi catturare dalle immagini evocate come per magia. Un omaggio al genio del compositore, ma anche una doverosa restituzione alla città di un altro frammento della sua storia, nella consapevolezza della inderogabile necessità di vivere il presente e progettare il futuro senza smarrire le radici e la memoria.

Per questo desidero ringraziare tutti coloro che, a diverso titolo, hanno lavorato alla mostra, le istituzioni e i collezionisti di tutto il mondo che hanno concesso i loro materiali, gli sponsor che hanno contribuito alla sua realizzazione.

Nicola Sinisi
Assessore alla Cultura
Comune di Bologna

Osserva lo scrittore Paolo Volponi, all'inizio degli anni Ottanta, come la provincia italiana esprimesse notevole vitalità culturale nella vita del nostro Paese. A distanza di un decennio, possiamo misurare la verità di quella intuizione, e quanto il processo di ricomposizione tra le aree forti e quelle un tempo considerate più marginali abbia fatto progressi. Il pensiero post moderno ha certamente contribuito a modificare la nostra percezione del rapporto centro-periferia, favorita, in questo, da una ridefinizione delle categorie che orientano la vita delle nostre comunità, il loro operare, il riconoscimento delle singole vocazioni. Non deve stupire, quindi, che le città di Bologna e di Lugo si presentino accomunate da una collaborazione quanto mai significativa che evoca, attraverso il percorso che la mostra propone, le suggestioni del viaggio, lo stesso che fu del giovane Rossini, anche se oggi percorribile in uno scenario alquanto mutato. L'idea del viaggio suggerisce, quasi automaticamente, quella della ricerca, dell'esplorazione dell'ignoto, dell'interrogativo sul senso della propria appartenenza e delle proprie radici.

Il contributo che qui proponiamo verte fondamentalmente su questi temi e su queste immagini, non nascondendo quanto ci sia caro ricordare il soggiorno del giovane Gioachino nella nostra città, come caro dovette risultare, negli anni della maturità, all'affermato musicista, non dimentico del suo legame con la terra paterna, nel ritiro di Passy.

Maurizio Roi
Vice Sindaco e Assessore alla
Cultura
Comune di Lugo

Si apre la Mostra che Bologna dedica a Rossini, non a caso nel giorno anniversario della sua scomparsa, dopo un anno tutto rossiniano.

Il Teatro Comunale non poteva che essere fra i protagonisti di questa iniziativa. Compito precipuo di un Teatro è quello di produrre spettacoli e, nell'anno rossiniano, credo che il Comunale di Bologna abbia pienamente adempiuto al suo ruolo nel coro di manifestazioni nate in Italia e all'estero. Il *Tancredi* in gennaio, poi il 29 febbraio lo *Stabat Mater* diretto da Chailly nell'Aula Magna dell'Archiginnasio, ove ne avvenne 150 anni fa la prima esecuzione italiana: evento «alto» per qualità artistica e significato evocativo. Ed ancora le Feste Musicali: in maggio poi la rappresentazione de *La Cenerentola*, un grande successo che ha portato al nostro Teatro unanimi riconoscimenti internazionali. In giugno un concerto di musiche rossiniane giovanili e per concludere, in settembre, la prima moderna del *Kyrie* riscoperto fra le carte del canonico Malerbi. Un Teatro vivo affonda le sue radici nella propria memoria storica; ecco perché abbiamo voluto aprire l'Archivio del Comunale, ecco perché abbiamo voluto contribuire alla realizzazione di questa mostra che si propone di condurre il visitatore «attraverso e dentro i misteri della musica di Rossini». Mi auguro che questo percorso espositivo favorisca la comprensione del percorso musicale del genio pesarese che, formatosi a Bologna, «Napoleone della musica» come lo definì Stendhal, fa la conquista fulminea delle piazze teatrali italiane: Venezia, Milano, Napoli, Roma. Emigrato poi a Parigi, rimase sempre legato, con un rapporto forte e sofferto, alla città della sua formazione, polo fondamentale della sua vita d'uomo e d'artista.

Sergio Escobar
Sovrintendente
del Teatro Comunale di Bologna

Sommario

L'ultimo sipario

- 13 1. *L'ultimo sipario*
15 Anthony Burgess *Rossini. Un omaggio personale*
19 Luigi Ferrari *Rossini e l'avvenire della musica*

Le patrie d'adozione: Bologna e Parigi

- 26 2. *Bologna, il parnaso delle speranze*
32 3. *Parigi, gli anni del silenzio*
35 Bruno Cagli *L'ultima stagione*
60 Angelo Varni *1848, la Bologna delle attese, delle speranze, delle insofferenze*
69 Marco Beghelli *L'apprendistato bolognese*

Le opere: strutture e figure

- 90 4. *Immaginario, drammaturgia, personaggi*
98 5. *Rossini e Canova tra classico e romantico*
101 Raffaele Monti *Rossini e le immagini*
118 Patricia Corbett *Rossini come Canova*
130 Marco Beghelli *Rossini evergreen*

La Macchina Compositiva

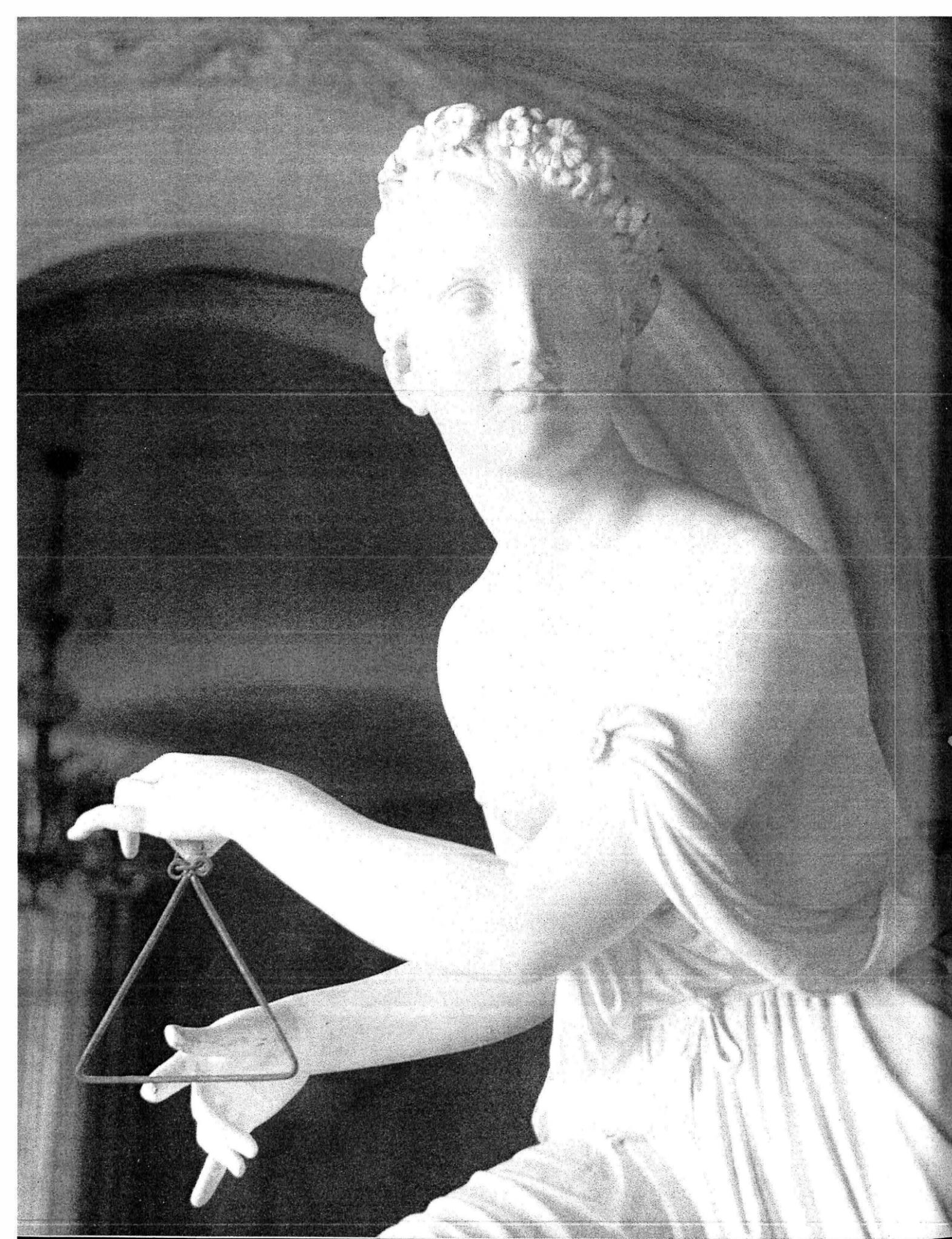
- 142 6. *Gli arnesi di Rossini*
143 Renato Meucci *Clangori e strepiti: Rossini e l'orchestra italiana del suo tempo*
150 Flavio Ponzi *Il suono pianistico rossiniano: la tipologia Pleyel*
166 Andrea Landriscina *Giocando con Rossini, ovvero lo spasso di comporre Sinfonie avanti l'opera, concatenando a piacere schegge musicali del grande Gioachino.*

L'infanzia, l'adolescenza, la formazione

- 174 7. *La fucina delle tradizioni: Lugo e la Romagna*
187 8. *Gioachino: i primi diciott'anni*
188 Adriano Cavicchi *Le radici di Rossini nel piccolo universo emiliano romagnolo*
206 Sante Medri *Lugo a cavaliere tra i Lumi e l'Età romantica*

Boulevard Rossini

- 216 9. *Boulevard Rossini*
218 Alberto Abruzzese *Una volta c'era un Re*



L'ultimo sipario

Rossini, musicista europeo, muore a Parigi il 13 novembre 1868, circondato dall'affetto degli amici e degli ammiratori. I funerali di stato hanno luogo in una cornice di folla testimone della sua immensa fama, non intaccata da quarant'anni di «silenzio». Un silenzio che, in realtà, è soltanto operoso ritiro dalle scene teatrali, durante il quale la musica di Rossini si apre a straordinarie prospettive d'avanguardia: prima a Bologna, con l'assoluto capolavoro liturgico dello *Stabat Mater*; poi a Parigi, con le geniali miniature salottiere dei *Péchés de vieillesse*, tutte affidate al pianoforte e alla voce, così come la folgorante pagina della *Petite Messe solennelle*, che ne è culmine ideale.

L'esecuzione dello *Stabat Mater* nella Sala dell'Archiginnasio il 18, 19 e 20 marzo 1842, sotto la direzione di Gaetano Donizetti e la supervisione del compositore stesso, dopo la prima parigina del 9 gennaio, rappresenta per Rossini l'ultimo e più grande momento di gloria popolare a Bologna. (l.f.)

1.4 Anonimo
Gioachino Rossini (1792-1868)

Nella pagina a destra:
1.2 Da Antonio Canova (1757-1822)
Le Grazie

1. L'ultimo sipario

1.1 Cincinnato Baruzzi (1796-1878)
Figura femminile con strumenti musicali
Calco in gesso, cm 145 × 62 Ø base
Bologna, Casa di Cura «Villa Baruzziana»

1.2 Da Antonio Canova (1757-1822)
Le Grazie
Calco in gesso, cm 174 × 115 × 70
Bologna, Casa di cura «Villa Baruzziana»

1.3 Pianoforte I. Pleyel appartenuto a Gioachino Rossini
Modello *Petit à queue*, matricola 10966, estensione Do₀-Sol₆ (80 tasti), lunghezza cm 203, Parigi 1843-44
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

1.4 Anonimo
Gioachino Rossini (1792-1868)
Busto in marmo, alt. cm 55
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

1.5 Gioachino Rossini
Stabat Mater
Manoscritto parzialmente autografo
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

1.6 Domenico Induno (1815-1878)
Ritratto di Gaetano Donizetti (1797-1848)
Olio e tempera su carta pesante, cm 44,5 × 31
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

1.7 Leggio utilizzato da Gaetano Donizetti in occasione della prima esecuzione dello *Stabat Mater* di Gioachino Rossini
Lugo, Biblioteca Comunale

1.8 Gustave Doré (1832-1883)
Ritratto di Gioachino Rossini sul letto di morte
Disegno, mm 625 × 470
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

1.9 Anonimo
Rossini ritratto a Firenze, 1854
Olio su tela, cm 108 × 96
Pesaro, Fondazione Rossini

Rossini. Un omaggio personale

Anthony Burgess

Gioachino Antonio Rossini festeggia quest'anno il suo cinquantesimo genetliaco. Era nato il 29 febbraio 1792 e questo scherzo bisestile mi ha sempre divertito, sembrandomi un invito, rivolto alla vittima, ad assistere all'assurdità della vita. Rossini era nato per l'assurdità, e per l'arguzia. Ricordo lo spirito delle lettere che scriveva a sua madre dopo ogni nuova opera; *scriveva* è sbagliato, tranne che per i saluti e la firma, essendo il resto della lettera il disegno di un *fiasco*, piccolo o grande a seconda dell'accoglienza ricevuta.

Provo un'affinità con Rossini per la pigrizia fisica che lo spingeva a comporre a letto. Un giorno, un'intera aria già finita cadde sul pavimento e lui, troppo pigro per alzarsi e raccoglierla, la riscrisse da capo. Nessun musicista fu più spiritoso; nemmeno Haydn – da cui Rossini molto apprese – che era simpatico, alla tedesca, ossia esuberante, diretto, infantile. Lo spirito di Rossini è adulto e latino. L'uso dei *crescendo* nelle *ouvertures* è ironico e divertente. Gli *a solo* del corno sembrano fatti apposta per divertire o sconcertare suo padre, che suonava corno e tromba. L'ambiguità delle *ouvertures* è comica: la musica per un barbiere di Siviglia era prima servita per una tragica regina d'Inghilterra.

La reazione di Rossini al tema di un libretto non è mai ovvia. Il serio e il comico confinano, come nella vita: il mio cuore sobbalza quando sento la marcia d'apertura della *Gazza ladra*. Suona esplicita, ottimistica e disarmante, eppure l'opera è la storia di una ragazza accusata dei furti commessi dalla gazza ladra del titolo. Amo la sottigliezza, le contraddizioni e il suo *humour* un po' macabro.

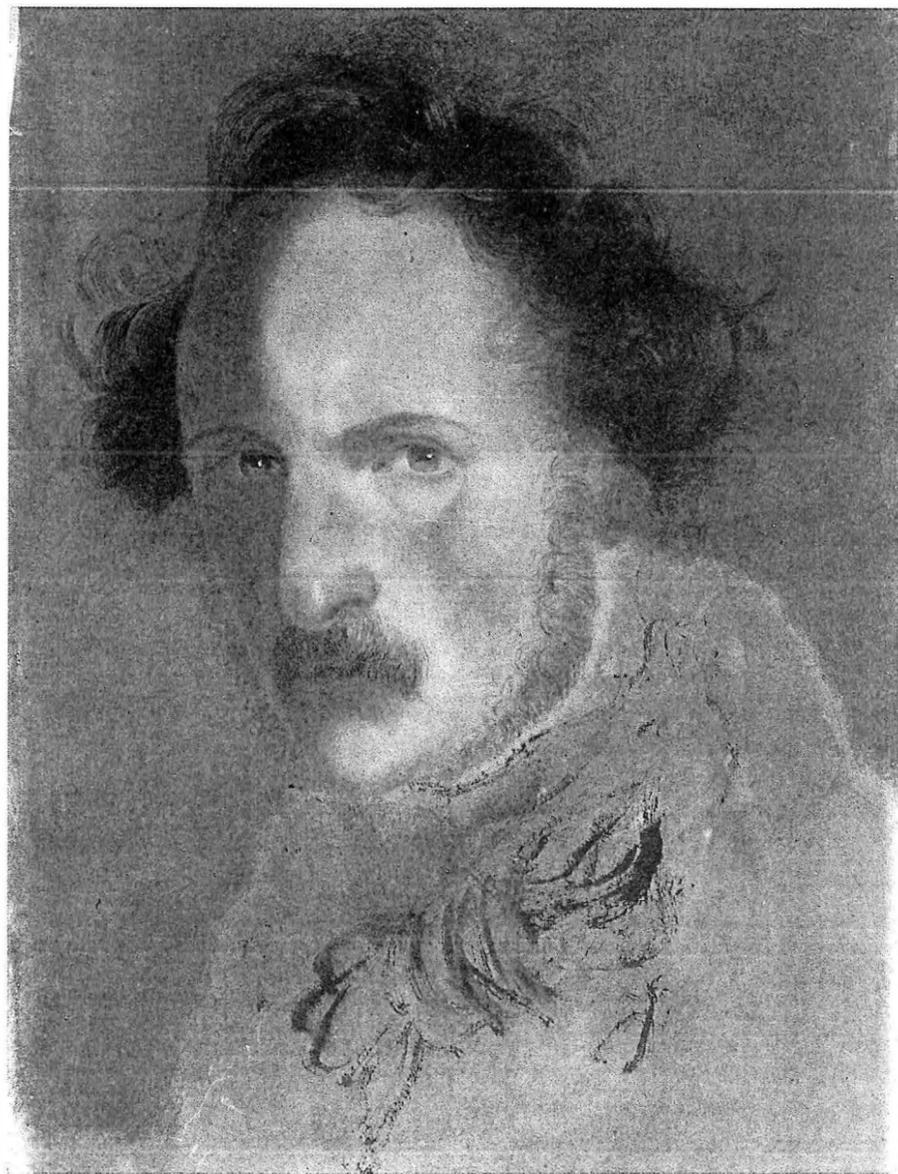
Mi rattrista che le *ouvertures* siano più conosciute delle opere che introducono. Rossini, come la maggior parte dei compositori d'allora, soffriva di libretti mediocri. Se potessi prolungare la mia vita oltre misura, mi piacerebbe prendere la maggior parte delle sue 39 opere e dotarle di trame nuove. L'ho fatto, una volta, alla Fenice di Venezia, con l'*Oberon* di Weber, salvando quella musica incantevole dall'oblio. Rossini meriterebbe lo stesso trattamento, perché, lo so bene, non c'è nulla di più difficile da scrivere che un testo per musica, comico o tragico che sia, o puro dramma, alla Puccini.

Non ci sono più di dodici grandi libretti, nell'intero mondo dell'opera, e quasi tutti scritti per Mozart e Verdi. Rossini si rendeva conto della mediocrità dei suoi libretti, e nel suo accostarsi all'arte o al mestiere c'era qualcosa di giornalistico, un po' cinico: non si metteva certo a tessere le lodi del suo lavoro. Il cinismo è sempre riscattato da un'umanità vivissima, da uno *humour* incrollabile, dalla capacità di cancellare con un sorriso gli attesi insuccessi, che furono tanti e – Dio solo lo sa – non dipendevano certo da errori suoi.

Ai tempi di Rossini non esistevano le occasioni che ebbe Verdi di



1.6 Domenico Induno (1815-1878)
Ritratto di Gaetano Donizetti (1797-1848)



creare grandi tragedie liriche. Ho studiato la partitura dell'*Otello* di Rossini con pena e ira insieme. Il libretto di Berio di Salsa è misero, eppure Rossini riuscì, mi sembra, a superarne il limite e a produrre, soprattutto negli ultimi atti, arie che Verdi non sarebbe neppure riuscito a imitare. Shakespeare era ancora troppo ostico per la tradizione del

primo Ottocento: aspettava Boito. Sir Walter Scott poteva andare bene per Rossini: non sovraccaricava la sua vena drammatica. Penso che la *Donna del Lago* sia interessante in sé, oltre che come anticipazione del *Guglielmo Tell*, di cui precorre l'atmosfera. Il *Tell* è, certo, un capolavoro, ma pochi sono capaci di reggerne il ruolo tenorile. Nella Parigi degli anni '20 James Joyce esultò per l'interpretazione del suo compatriota John Sullivan. Sullivan poteva cantarlo, adesso pochi possono farlo. Non è un ruolo per Pavarotti: richiede sensibilità e intelligenza. Mi piace leggere la partitura. *L'ouverture* è vivacissima e contiene un universo intero. Il lavoro in sé mi sembra che colga da vicino l'umanità di Shakespeare, ma è notoriamente difficile da cantare e da recitare: è il caso di tante opere misconosciute di Rossini, che sono tali proprio per questo. Troppo spesso i principali teatri europei scelgono di rappresentare quelle che danno meno problemi: ossia le commedie. Soprattutto il *Barbiere* e, qualche volta, *La Cenerentola*; ma, dalla morte di Conchita Supervia, chi riesce a cantare la sua *coloratura*?

Pensando al precoce ma prudente ritiro di Rossini dalle battaglie del mondo dell'opera, mi piace considerare l'uomo, civile, obeso, arguto, tollerante, sibaritico. Incarna per me il grande ideale dell'artista che sa dire «basta» e decide di godersi la vita. Quando i buoni americani muoiono, si dice che siano andati a Parigi. Anche Rossini scelse quel centro del bel vivere, con la perspicacia che gli era usuale. Si lasciò alle spalle il *corpus* della sua musica matura, così brillante, ironica, profetica (i cromatismi di quell'ultimo *galop* fanno ancora oggi rizzare i capelli), ma consentì ad una nuova generazione di musicisti – Liszt fra gli altri – di farsi ascoltare durante le sue *soirées*. E poi c'erano lo *champagne*, i *tournedos alla Rossini*, e la scommessa di una sensualità eccessiva ed indiscriminata. Il sorriso non abbandonò mai il suo volto, ma fu la serietà interiore a generare lo *Stabat Mater* e la *Petite Messe Solennelle*. Stendhal vide in lui solo la gaiezza di un'anima gemella, e ne scrisse una biografia entusiastica, ma superficiale. C'è qualcosa tuttavia in Rossini che attira i letterati, tra i quali, sebbene non sia stendhaliano, mi metto anch'io. È l'uomo di mondo, il *bon viveur*, persino lo stoico che c'è in lui. Conobbe la sofferenza – le fistole rettali che lo uccisero all'età di settantacinque anni furono un'agonia che mise a dura prova la sua arguzia e il suo coraggio – ma il segreto di Rossini sta nel far vincere lo spirito creativo sulle vicissitudini della carne.

Comprenderemo pienamente la sua grandezza solo quando potremo ascoltare tutte le sue opere e non, come anch'io debbo fare, esaminarle in uno studioso silenzio. Nel frattempo godo di ciò che abbiamo: di quella luce vivida che afferma il valore della vita, ma non la fa prendere troppo sul serio. E, naturalmente, di quell'inesauribile e sfarzoso fluire della melodia.

2. Bologna, il parnaso delle speranze

2.1 Corrado Giaquinto (1703-1775)
Ritratto di Carlo Broschi detto Farinello(i)
(1705-1782)

Olio su tela, cm 275,5 × 185,5
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.2 *Spinetta* appartenuta a Padre Martini
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.3 *Registronne pluriennale* del Liceo Musicale di Bologna, 1804-1908
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.4 *Registro della Scuola di Pianoforte* di Giovanni Calisto Cavazzoni Zanotti al Liceo Musicale di Bologna, anno scolastico 1807-8
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.5 *Tabella* con elenco degli allievi della Scuola di Contrappunto di Padre Mattei al Liceo Musicale di Bologna, anno scolastico 1808-9
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.6 Gioachino Rossini
Cantata «Il Pianto d'Armonia» (1808)
Manoscritto autografo
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.7 Gioachino Rossini
Pezzi Sacri (1808)
Manoscritto autografo
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.8 Gioachino Rossini
Duetto «I marinai» (1834)
Manoscritto autografo
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.9 Gioachino Rossini
Coro per la guardia civica di Bologna (1848)

Manoscritto autografo
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.10 Gioachino Rossini
Inno a Pio IX (1848)
Manoscritto autografo
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

La quadreria di Padre Martini. Oltre ad essere un infaticabile raccoglitore di manoscritti e di opere a stampa antiche e moderne di musica, tanto da creare una straordinaria biblioteca specializzata, ricca, pare, di ben diciassettemila volumi, padre Giovanni Battista Martini fu anche, altrettanto assiduamente, collezionista di «effigia» di musicisti, che adornavano le pareti della sua libreria, posta in alcune sale del Convento di San Francesco. La raccolta di testi doveva essere già assai consistente nel 1750, data nella quale Martini chiese al Papa Benedetto XIV un permesso affinché essa, anche dopo la morte del suo creatore, venisse conservata «in perpetuo» nella libreria del Convento bolognese, al fine di evitarne la dispersione. Per quanto invece riguarda la quadreria, la prima notizia sulla sua consistenza numerica è del 1773, quando Martini afferma di aver raccolto oltre ottanta ritratti di musicisti. Alla sua morte, avvenuta il 4 agosto 1784, padre Martini aveva comunque già radunato circa trecento ritratti, una parte dei quali è andata nel tempo dispersa. La collezione, oggi conservata dal Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna presso il Conservatorio della città, a Martini intitolato, ha un numero quasi identico di opere, ma numerose sono state le acquisizioni otto - ed anche novecentesche. Molto spesso, l'occasione di entrare a far parte della quadreria martiniana era l'ammissione all'Accademia Filarmonica di Bologna, sodalizio del quale il Francescano fece parte fin dal 1758 come Definitore perpetuo nella categoria dei compositori e del quale divenne ben

presto l'eminenza grigia. Da questa data egli presiedette le prove d'esame dei musicisti che intendevano entrare a far parte di tale categoria: famoso è il suo intervento nel compito di contrappunto del quattordicenne Mozart, che solo grazie all'imbraglio di Martini, pronto a rendersi conto della genialità del giovane compositore, poté essere aggregato all'Accademia, istituzione che allora esercitava un prestigioso magistero teoretico anche al di là dei confini nazionali, e che forniva un sicuro titolo di abilità professionale per chi riusciva a farne parte. Anche del grande salisburghese Martini volle avere l'effigie, che gli arrivò probabilmente attorno al 1777-78. Dal 1760 in poi tutti coloro che entravano a far parte dell'Accademia Filarmonica nella categoria dei compositori ricevevano da Padre Martini la richiesta di un loro ritratto. Ma sarebbe inesatto pensare alla sua raccolta solo come alla galleria dei Filarmonici: altrettanto importante e numericamente consistente è infatti la presenza dei più importanti Maestri di Cappella italiani, sia coevi che precedenti a Martini, accanto al cospicuo novero dei ritratti di musicisti «oltramontani», che comprende, oltre al già citato Mozart, personaggi quali Johann Christian Bach, Gluck, Burney, Haydn, Haendel e molti altri ancora. Nella quadreria, infine, trovavano posto anche alcuni ritratti di musicisti bolognesi del XVII secolo, eseguiti da pittori del Seicento: non si tratta dunque di trascrizioni fatte fare da padre Martini, ma di opere a lui precedenti, che era riuscito a recuperare. (*.*.)

2.11 Anonimo (Sec. XVIII)
Ritratto di Niccolò Porpora (1686-1768)
Olio su tela, cm 46,8 × 35,5
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.12 Anonimo
Ritratto di Giovanni Antonio Ricceri (1669-1746)
Olio su tela, cm 94 × 73,5

Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.13 Anonimo (Sec. XVIII)
Ritratto di Jean Philippe Rameau (1683-1764)
Olio su tela, cm 66,3 × 52,7
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.14 Anonimo (Sec. XVIII)
Ritratto di Antonio Caldara (1670-1736)
Olio su tela, cm 75,5 × 61,8
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.15 Anonimo
Ritratto di Giuseppe Tartini (1692-1770)
Olio su tela, cm 66 × 52,3
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.16 Anonimo
Ritratto di Giuseppe Torelli (1658-1709)
Olio su tela, cm 93 × 74
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.17 Donino Riccardi (Sec. XVIII)
Copia di un ritratto di Giovanni Battista Sammartini (1701-1775)
Olio su tela, cm 47 × 35
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.18 Copia anonima da Giuseppe Bonito
Ritratto di Nicolò Jommelli (1714-1774)
Olio su tela, cm 98 × 75,7
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.19 Antonio Cavallucci (1751-1798)
Ritratto di Maria Rosa Coccia (1759-1833)
Olio su tela, cm 96,5 × 72,5
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

2.20 Anonimo
Ritratto di Domenico Cimarosa (1749-1801)
Olio su tela, cm 58 × 45

2.1 Corrado Giaquinto (1703-1775)
Ritratto di Carlo Broschi detto Farinello(i)
(1705-1782)



2.27 Angelo Crescimbeni (1734-1781) e
Anonimo (Sec. XVIII)
Ritratto di padre Martini (1706-1784)

2.26 Anonimo (Sec. XVIII)
Ritratto di Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)

Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.21 Anonimo
Ritratto di Giovanni Paisiello (1740-1816)
Olio su tela, cm 72 × 60,5
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.22 Anonimo
Ritratto di Francesco Durante (1684-1755)
Olio su tela, cm 63 × 47,5
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.23 Anonimo (Sec. XVIII)
Copia di un ritratto di Alessandro Scarlatti
(1660-1725)
Olio su tela, cm 59 × 47
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.24 Anonimo (Sec. XVIII)
Copia di un ritratto di Leonardo Leo
(1694-1774)
Olio su tela, cm 61 × 48,8
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.25 Anonimo (Sec. XVIII) da Balthasar
Deniers
*Copia di un ritratto di Georg Friedrich
Händel* (1685-1759)
Olio su tela, cm 124,5 × 101
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.26 Anonimo (Sec. XVIII)
Ritratto di Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)
Olio su tela, cm 75,5 × 65,5
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.27 Angelo Crescimbeni (1734-1781) e
Anonimo (Sec. XVIII)
Ritratto di padre Martini (1706-1784)
Olio su tela, cm 111,8 × 89 (ovale)
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.28 Anonimo (Sec. XVIII)
*Copia di un ritratto di Franz Joseph
Haydn* (1737-1806)
Olio su tela, cm 106,2 × 74
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.29 Anonimo (Sec. XVIII)
Ritratto di Cristoph Willibald Gluck
(1714-1787)
Olio su tela, cm 94 × 75,7
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.30 Anonimo (Sec. XVIII)
Ritratto di padre Stanislao Mattei
(1750-1825)
Pastello su carta, cm 45 × 37
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.31 Anonimo (Sec. XVIII)
Ritratto di Pasquale Cafaro (1706-1787)
Olio su tela, cm 96 × 71
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.32 Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Antonio Palmini
Olio su tela, cm 94,3 × 73
Iscrizioni: *CRESCIMBENI PINX.*
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.33 Gaetano Scabari (1741-1820)
Ritratto di Paolo Morellato (1740-1807)
Olio su tela, cm 127 × 97
Iscrizioni: *SCABARI PINXIT*
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.34 Diego Pesco (Sec. XVIII)
Copia di un ritratto di Francesco de Moio
(1732-1770)
Olio su tela, cm 75 × 65,5
Iscrizioni: *DIEGO PESCO F. 1776*
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.35 Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Ferdinando Giuseppe Bertoni

(1725-1813)
Olio su tela, cm 99 × 80,5
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.36 Giovanni Maria Viani (1636-1700)
Ritratto di Giovanni Paolo Colonna
(1637-1695)
Olio su tela, cm 122,5 × 94
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.37 Anonimo (Sec. XVII)
Ritratto dell'Accademico Fabbretti
(1666-16..)
Olio su tela, cm 96 × 71,5
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.38 Luigi Crespi (1708-1779)
Ritratto di Padre Giuseppe Corsini
(?-1781)
Olio su tela, cm 51 × 41
Iscrizioni: *FATTO DA ME LUI... L'ANNO
1769*
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.39 Anonimo
Ritratto di Pier Giuseppe Sandoni
(1680-1748)
Olio su tela, cm 125 × 103
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.40 Angelo Crescimbeni (1734-1781)
Ritratto di Thomas Christian Walter
(1749-1788)
Olio su tela, cm 76,5 × 57,2
Iscrizioni: *ANGELUS CRESCIMBENI
PINXIT ANNO 1778*
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.41 Thomas Gainsborough (1727-1788)
Ritratto di Johann Christian Bach
(1735-1792)
Olio su tela, cm 75 × 62
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.38 Luigi Crespi (1708-1779)
Ritratto di Padre Giuseppe Corsini
(?-1781)

2.18 Copia anonima da Giuseppe Bonito
Ritratto di Nicolò Jommelli (1714-1774)

2.42 Joshua Reynolds (1723-1792)
Ritratto di Charles Burney (1726-1814)
Olio su tela, cm 75,5 × 63,7
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2.43 Giuseppe Maria Crespi (1665-1747)
Scansie di una biblioteca musicale
Due olii su tela, cm 165,5 × 75,5 (scansia
di sinistra) e cm 165,5 × 78 (scansia di
destra)
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale
Quando padre Martini predispose – come
si deve immaginare che sia successo
l'elenco dei titoli destinati ad essere scritti
sui dorsi dei volumi che Giuseppe Maria
Crespi aveva fantasiosamente dipinto
nelle sue due celebri scansie di biblioteca,
volle evidentemente accreditare
l'immagine di sé quale cultore o
raccoltore piuttosto di trattati teorici che
di musica pratica. La scelta dei titoli rivela
l'ampia visione storica con la quale padre
Martini andava formando la sua
biblioteca: quasi tutti sono effettivamente
presenti nel fondo martiniano oggi
conservato presso il Civico Museo
Bibliografico Musicale di Bologna. Anzi,
proprio quello dei trattati teorici è il
settore più ricco, per non dire il più
completo dell'intera biblioteca,
annoverando praticamente tutto il
pubblicato nell'ambito della trattatistica
italiana dei secoli XVI e XVII, o di quella
francese del secolo XVIII. (*.*.)

2.44 Ricostruzione volumetrica della
*biblioteca musicale raffigurata nei due olii
di Giuseppe Maria Crespi* (gli otto scaffali
sono contraddistinti dall'alto a sinistra con
le lettere A-H)
Volumi a stampa, codici, manoscritti
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

2A.1 C. Dufresne, *Glossarium ad
scriptores mediae et infimae latinitatis*,
Francoforte, G.D. Zunneri 1681

2A.2 G. Zarlino, *Institutioni et*



2.2 Spinetta appartenuta a Padre Martini



Dimostrazioni di Musica, Venezia, De Franceschi 1602

2A.3 M. Mersenne, *Quaestiones Celeberrimae*, Parigi, S. Cramoisy 1623

2A.4 G.B. Martini, *Storia della Musica*, Bologna, L. dalla Volpe 1757

2A.5 G. Zarlino, *Le Istitutioni Armoniche*, Venezia 1558

2A.6 M. Mersenne, *De l'Harmonie Universelle*, Parigi, P. Ballard 1637

2A.7 C.F. Milliet-Dechaes, *Cursus seu Mundus Mathematicus*, Lugduni (Lione) 1690

2A.8 P. Gassendi, *Epistolae*, Lugduni (Lione) 1658

2B.1 AA.DD., *Cantate e Arie*, manoscritto

2B.2 G. Keplero, *Harmonices Mundi*, Linz, J.Plancus 1619

2B.3 Codice membranaceo

2B.4 G. Zarlino, *Le Istitutioni Harmoniche*, Venezia, F. Senese 1562

2B.5 Abbatini-Marazzuoli, *Dal Male il Bene*, manoscritto

2B.6 P. De Beldemandis, *Trattati*, codice del Sec. XV

2B.7 AA.DD., *Libro di composizioni musicali a più voci*, manoscritto

2B.8 M. Mersenne, *Harmonie Universelle*, Parigi, S. Cramoisy 1636

2B.9 S. Boezio, *Opera*, Venezia 1491

2B.10 C. Gesner, *Pandectarum*, Zurigo 1548

2C.1 A. Kircher, *De arte magnetica*,

Roma, L. Grignani 1641

2C.2 D. Calvi, *Scena Letteraria*, Bergamo, M.A. Rossi 1644

2C.3 M. Stifelio, *Arithmetica Integra*, Norimberga 1544

2C.4 Carte manoscritte

2C.5 G. Carissimi, *Messa a 8 e Mottetti a 4*, manoscritto probabilmente autografo

2C.6 G.Zarlino *Sopplimenti musicali*, Venezia, F. De Franceschi 1588

2C.7 C.F. Milliet, *Cursus seu Mundus Mathematicus*, 1690

2C.8 G. Zarlino, *L'Istitutioni Harmoniche*, Venezia, F. De Franceschi 1588

2C.9 A. Lorente, *El porque de la musica*, Alcalá, N. de Xamares 1672

2C.10 A. Kircher, *Musurgia Universalis sive Ars Magna Consoni et Dissoni*, Roma, L. Grignani 1650

2D.1 G.B. Martini, *Storia della musica*, Bologna, L. dalla Volpe 1770

2D.2 F. Bonanni, *Il Gabinetto armonico*, Roma, G. Placho 1723

2D.3 AA.DD., *Gravi, Arie e Minuetti a violino e basso*, manoscritto 1736

2D.4 N.N., *Manuale Chorale*, Venezia, Giunta 1628

2D.5 AA.DD., *Gravi, Arie e Minuetti a violino e basso*, manoscritto 1736

2D.6 *Codex Rusconi*, codice

2E.1 N.N., *Breviarium Praedicatorum*, Venezia 1522

2E.2 P. Gassendi, *Opera*, 1658

2.43 Giuseppe Maria Crespi (1665-1747)
Scansie di una biblioteca musicale

2E.3 A. Mazzoni, *Laudate pueri*, manoscritto

2E.4 P. Cerone, *El Melopeo*, Napoli, G.B. Gargano 1613

2E.5 U. de Orvieto: *Opera*, manoscritto

2E.6 G.B. Martini, *Miscellanea musicale*, manoscritto

2E.7 *Missale Romanum*, Venezia, Giunta 1557

2F.1 Ch. Burney, *The present state of Music*, Londra, T.Becket 1775

2F.2 J.-A. Serre, *Essais sur les principes de l'harmonie*, Parigi, Prault 1753

2F.3 *Lezioni della settimana santa*, manoscritto

2F.4 P. Gassendi, *Miscellanea*, 1658

2F.5 F. Prandi, *Compendio della musica*, manoscritto 1606

2F.6 C. Dufresne, *Glossarium*, Francoforte, G.D. Zunneri 1681

2F.7 Idem

2G.1 G.B. Martini, *Scrittori di musica*, manoscritto

2G.2 V. Chiavelloni, *Discorsi della musica*, Roma, I. de Lazeri 1668

2G.3 AA.DD., *Trattati di musica*, manoscritto

2G.4 P. Gassendi, *Opuscula*, 1658

2G.5 A. Kircher, *Musurgia Universalis sive Ars Magna Consoni et Dissoni*, Roma, F. Corbelletti 1650

2G.6 *Missale romanum*, Venezia, G. Varisco, 1585



3. Parigi, gli «anni del silenzio»

2H.1 G.B. Martini, *Storia della musica*, Bologna, L. dalla Volpe 1770

2H.2 D. Magri, *Notizia de vocaboli ecclesiastici*, Venezia, P. Baglioni 1703

2H.3 M. Troiano, *Dialoghi*, Venezia, B. Zaltieri 1569

2H.4 G.B. Martini, *Composizioni varie*, manoscritto autografo

2H.5 G.M. Nanino, *Contrappunti e canoni*, manoscritto

2H.6 P.G. Bacci, *Vita di Giovenale Ancina*, Roma, F.M. Mancini 1671

Non sappiamo granchè circa l'arredo del salotto dei Pillet-Will, quando Rossini vi eseguì per la prima volta la sua *Petite Messe solennelle*. Grande banchiere protestante, Hyacinthe Pillet-Will apparteneva alla borghesia colta del Secondo Impero. Noto per il suo dichiarato amore verso le arti figurative, si era fatto costruire una residenza in rue de Moncey. Le critiche apparse a commento dell'esecuzione della *Petite Messe* alludono allo «splendore e agli ori dei salotti» (*La Gazette des Etrangers*, 16 marzo 1864). La grande cultura del conte Pillet-Will consente di ritenere che l'arredo dei suoi salotti fosse caratterizzato da reminiscenze dello stile *Luigi XVI*: i mobili esposti ne rappresentano dunque una possibile illustrazione.

Rossini viveva dunque a Parigi in un universo dominato dalla copia, dal *pastiche* o dalla nostalgia per il passato? È questo un interrogativo di una certa importanza, che suscitava all'epoca prese di posizione appassionante e spesso contraddittorie da parte dei suoi contemporanei. In realtà, la maggior parte dei salotti parigini di quegli anni erano dominati da una *dinamica del mélange* o, se vogliamo, da un eclettismo che aveva lo scopo di creare atmosfere illusorie: all'impatto degli stili storici si aggiungeva l'irruzione della natura nelle dimore cittadine; ai salotti *Luigi XVI* si mescolavano giardini d'inverno, cui facevano seguito sale da pranzo *Enrico II* e camere da letto *Luigi XV*. Il baricentro del quotidiano finiva dunque per collocarsi ad un incrocio di tempo e di spazio, tra presente e passato, tra urbano e agreste.

«Chi tra di noi – scrive Baudelaire nel 1852 – nelle lunghe ore d'ozio non si è concesso il delizioso piacere di costruirsi un appartamento modello, un domicilio ideale, un luogo per il sogno?». Sognare: ecco ciò di cui si tratta! Si è molte volte fatto osservare che questa nostalgia per i più raffinati stili di vita del passato corrispondeva a una ricerca di identità culturale della borghesia in ascesa del XIX

secolo; ma questa nostalgia ha, per corollario, un ideale di travestimento propizio al gioco e all'evasione. La brillante società del Secondo Impero nella quale Rossini si muoveva, faceva del suo quadro di vita un vero teatro, in cui la realtà si mescolava col sogno in una sorta di filosofia dell'ambiguo.

I salotti del Secondo Impero erano pensati con precisione rigorosa: i modelli del passato erano minuziosamente riprodotti con procedimenti meccanici che rappresentavano, all'epoca, un enorme progresso sulle imprecisioni dell'artigianato; essi erano i più nobili testimoni della capacità dell'industria di porsi al servizio dell'arte e della cultura. E si deve probabilmente a questa sottile padronanza del *bric à brac* (neologismo coniato nel 1827), l'atmosfera calda di questi salotti in cui si rifugiava il quotidiano di una società in divenire. Ma di fronte a quale nuova realtà i salotti potevano rappresentare dei rifugi? Walter Benjamin sembra offrire una risposta a questo interrogativo: «Per il singolo, il luogo d'abitazione si trova per la prima volta in opposizione con il luogo di lavoro. Il primo costituisce l'*interno*, il secondo ne è complemento. Il singolo, che dà importanza solo alle realtà del suo ufficio, chiede all'*interno* di intrattenerlo nelle sue illusioni... L'*interno* rappresenta l'universo. Il singolo vi accumula il lontano e il passato. Il suo salotto è un palco nel teatro del mondo... L'*interno* è l'asilo in cui l'arte si rifugia. E il collezionista, che si trova ad esserne l'occupante, si compiace di suscitare un mondo morto e lontano, certo, ma anche migliore del presente». È questa la ricca e complessa atmosfera in cui Rossini offrì al mondo il suo ultimo capolavoro. (o.n.)

3.1 *Salon Ciceri: canapé*

Legno dorato e *tapisserie*, c. 1860-70, cm 95 × 175 × 60

Legs Dupré, 1913

Parigi, Musée des Arts Décoratifs

3.2 *Salon Ciceri: due poltrone*

Nella pagina precedente:

3.4 *Tavolo «jardinière»*

Legno di rosa, bronzo dorato, placche di porcellana, lamiera dipinta, c. 1860-70

3.1. 2. 3 *Salon Ciceri*

Canapé, sedia, poltrona

Legno dorato e *tapisserie*, c. 1860-70



Legno dorato e *tapisserie*, c. 1860-70, cm 95 × 67 × 40
Legs Dupré, 1913
Parigi, Musée des Arts Décoratifs

3.3 Salon Ciceri: due sedie
Legno dorato e *tapisserie*, c. 1860-70, cm 91 × 45 × 40
Parigi, Musée des Arts Décoratifs

Questo salotto, che nel suo insieme raggruppa un canapé, quattro poltrone e sei sedie, rappresenta un'eccellente testimonianza della qualità della fabbricazione che la clientela agiata della seconda metà del XIX secolo esigeva. In stile *Luigi XVI*, questi mobili in legno dorato si distinguono per uno schienale di forma quadrata, ornato da due file di perle; lo schienale delle sedie presenta il motivo, scolpito a massello, di una lira, che conferisce all'insieme un carattere «musicale». I braccioli delle poltrone e del canapé mostrano il profilo di una delicata torsione; le gambe sono canulate, con classica compostezza. Le *tapisseries* presentano motivi agresti di uccelli e di cani su fondo bianco, bordati da una ghirlanda di tralci di vite su fondo oliva; nello spirito delle piccole scene di caccia di Oudry o di Desportes, costituiscono una reinterpretazione della *tapisseries d'Aubusson* della fine del XVIII secolo. (o.n.)

3.4 Tavolo «jardinière»
Legno di rosa, bronzo dorato, placche di porcellana, lamiera dipinta, c. 1860-70, cm 85 × 55 × 43
Parigi, Musée des Arts Décoratifs

Il piano superiore di questo tavolino è in realtà un coperchio ornato di due maniglie a foglia, che consentono di aprire l'invaso sottostante, realizzato in lamiera dipinta e destinato a contenere piante d'appartamento. La decorazione del mobile è una reminiscenza del XVIII secolo. La fascia del tavolo è ornata anteriormente da una placca di porcellana su fondo turchese che rappresenta un amorino disteso su un

covone di grano. Maschere, ghirlande di fiori e palmette ornano il bordo superiore. Nella parte inferiore, una placca di porcellana a fiori policromi decora la tavoletta fissata a console tra le gambe. Questo tipo di mobile, assai diffuso nella seconda metà del XIX secolo, corrisponde al gusto della società corva per la presenza di piante verdi negli appartamenti urbani, quasi a risposta di un bisogno di reintroduzione della natura nella vita quotidiana. (o.n.)

3.5 Salon Ciceri
Due mobili d'appoggio
Legno di rosa, bronzo dorato, placche di porcellana, marmo, c. 1860-1870
Parigi, Musée des Arts Décoratifs

Le proporzioni generose e la forma trapezoidale di questi mobili d'appoggio appartengono allo stile detto *Luigi XVI Imperatrice*, caratterizzato da una libera interpretazione del mobilio della fine del XVIII secolo, secondo una moda lanciata dall'Imperatrice Eugenia verso il 1860. La faccia anteriore mostra una ricchezza ornamentale particolarmente strutturata. Al centro di ogni porta, una placca di porcellana policroma su fondo turchese rappresenta degli uccelli del paradiso che volano attorno a una fontana in una cornice di fiori in ghirlanda. Piccole placche in porcellana richiamano il decoro sugli angoli tronchi. I bronzi dorati offrono una grande varietà di motivi: palmette, conchiglie, frutti, tralci di vite. (o.n.)

3.6 Anonimo
Olimpia Pellissier
Busto in marmo, alt. cm 59
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

3.7 Gioachino Rossini adagiato su un divano con volumi musicali
Bronzo, cm 35 × 38 × 23
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

3.8 Album fotografico con nove vedute esterne della villa dei conti Pillet-Will, sita in rue Moncey a Parigi
Legatura in cuoio verde e oro
Parigi, Collezione privata

La villa del conte Alexis Pillet-Will, uno dei banchieri di Rossini, sorge in una vasta proprietà parigina acquistata nel 1860. Ultimati i lavori di costruzione nel 1863, l'inaugurazione dell'imponente *hôtel particulier*, edificato in stile *Luigi XIII* e lussuosamente arredato, ebbe luogo l'anno successivo. La prima esecuzione della *Petite Messe solennelle*, dedicata da Rossini alla contessa Louise, si svolse il 14 marzo, alla presenza di numerose celebrità anche del mondo musicale, tra le quali Meyerbeer e Auber. (p.c.)

3.9 Eugène Cosselli
L'inaugurazione de l'hôtel de M. le Comte Pillet-Will, le 14 mars 1864, acquarello satirico eseguito in occasione della prima esecuzione della *Petite messe Solennelle* di Gioachino Rossini, il 14 marzo 1864
Acquarello su carta, cm 34,2 × 23,5, firmato e datato
Parigi, Collezione privata

3.10 Anonimo
Ritratto della contessa Louise Pillet-Will (1802-1878)
Olio su tela, cm 65 × 56
Parigi, Collezione privata

L'ultima stagione

Bruno Cagli

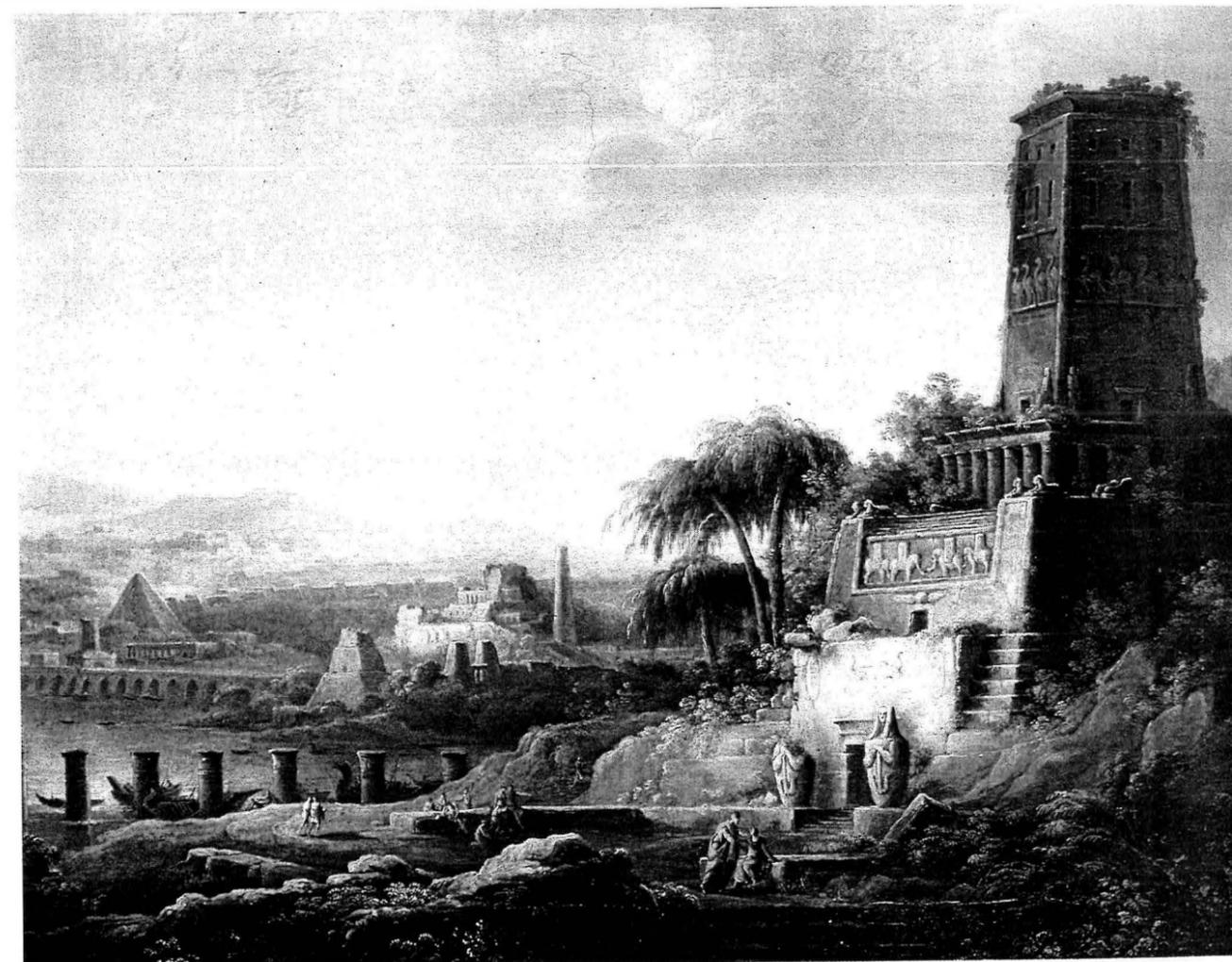
L'«opprobre de la faculté» La dedica e la data apposte sulla raccolta dei sei «Mi lagnerò tacendo» intitolati *Musique anodine* segnano l'inizio dell'ultima stagione rossiniana: «Musique Anodine. Prélude pour le Piano suivi de Six Petites Mélodies composées sur les mêmes paroles dont Deux pour Soprano, une pour mezzo Soprano, une pour Contralto, et Deux pour Baryton, avec Accompagnement de Piano. J'offre ces modestes Mélodies à ma chère femme Olympe comme simple témoignage de reconnaissance pour les soins affectueux intelligents qu'elle me prodigua dans ma trop longue et terrible maladie (opprobre de la faculté). Gioachino Rossini, Paroles de Metastasio, Paris ce 15 Avril 1857».

Tutti gli elementi chiave per decifrare la straordinaria ed anomala vecchiaia di Rossini sono condensati in queste poche righe. Datando e fornendo di un titolo bivalente la prima composizione del nuovo corso, Rossini considera chiuso il periodo oscuro della malattia, definita «opprobre de la faculté», definizione essa stessa di difficile e controversa interpretazione potendosi intendere come allusione all'oscuramento delle facoltà intellettive e creative, ma anche come biasimo per la «facoltà» di medicina e dunque per la classe medica. A sua volta il nuovo corso si apre, non a caso, con un esercizio di altissima retorica che è contemporaneamente un manifesto estetico. Intonando in sei forme differenti le predilette strofe del «Mi lagnerò tacendo» Rossini propone la sua interpretazione del rapporto parola-musica, della dipendenza o meno dell'una dall'altra. Esercizio retorico nel quale si condensa in pratica tutta la sua ultima produzione vocale, ivi compresa la *Petite messe solennelle*. Ad ambedue le direzioni quella privata e quella estetica, può riferirsi l'aggettivo «anodine» del titolo. Musica anodina pronta a tutte le interpretazioni e letture? Oppure musica consolante, come pure può essere letto il termine, e dunque sollievo alle passate tribolazioni? Probabilmente Rossini volle riferirsi alla doppia accezione. Infine il richiamo ad Olympe, la moglie vestale, benefica protettrice e custode, non è a sua volta limitabile all'ambito del semplice omaggio affettuoso, dal momento che tutta l'ultima produzione rossiniana (salvo pochissime eccezioni e concessioni ufficiali) si configurerà come pratica musicale esclusivamente privata, destinata all'ambito del proprio *salon* e di una cerchia eletta di amici, con assoluta esclusione di ogni fruizione esterna, editoriale o esecutiva che fosse. Destinazione a cui non sfugge la stessa *Petite messe* che Rossini rifiutò venisse pubblicata, eseguita in pubblico e perfino mostrata agli ospiti, anche se in questo caso specifico si preoccupò di una sua utilizzazione in chiesa (invocando in merito l'intervento di Pio IX) e anche di esecuzioni pubbliche *post mortem* (orchestrando la versione originale per pochi strumenti).

4. Immaginario, drammaturgia, personaggi

- 4.1** Gioachino Rossini
Il barbiere di Siviglia
Manoscritto autografo in 2 volumi
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
- 4.2** Gioachino Rossini
Cenerentola
Manoscritto autografo in 2 volumi
Bologna, Accademia Filarmonica
- 4.3** *Demetrio e Polibio*
Dramma serio per musica in due atti di Vincenzina Viganò Mombelli, 1805 [?]
Libretto a stampa, Roma, Teatro Valle 18 maggio 1812
Roma, Biblioteca Musicale Governativa del Conservatorio di Musica «S. Cecilia»
- 4.4** *La cambiale di matrimonio*
Farsa comica in un atto di Gaetano Rossi [Da: *Il matrimonio per lettera di cambio*, commedia di Camillo Federici, 1790]
Libretto a stampa, Venezia, Teatro San Moisè, 3 novembre 1810
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
- 4.5** *L'equivoco stravagante*
Dramma giocoso per musica in due atti di Gaetano Gasbarri
Libretto a stampa, Bologna, Teatro del Corso, 26 ottobre 1811
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
- 4.6** *L'inganno felice*
Farsa [Melodramma semiserio] per musica in un atto di Giuseppe Foppa [Dall'omonimo libretto di Giuseppe Palomba per Giovanni Paisiello, 1798]
Libretto a stampa, Venezia, Teatro San Moisè, 8 gennaio 1812
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
- 4.7** *Ciro in Babilonia o sia La caduta di Baldassare*
Dramma con cori per musica in due atti di Francesco Aventi
Libretto a stampa, Ferrara, Teatro Comunale, 14 marzo 1812
Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea
- 4.8** *La scala di seta*
Farsa comica in un atto di Giuseppe Foppa [Dall'omonima farsa in francese di F.A.E. de Planard, 1808]
Libretto a stampa, Venezia, Teatro San Moisè, 9 maggio 1812
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
- 4.9** *La pietra del paragone*
Melodramma giocoso in due atti di Luigi Romanelli
Libretto a stampa, Milano, Teatro alla Scala, 26 settembre 1812
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
- 4.10** *L'occasione fa il ladro*
Burletta per musica in un atto di Luigi Prividali
Libretto a stampa, Venezia, Teatro San Moisè, 24 novembre 1812
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
- 4.11** *Il signor Bruschino o sia Il figlio per azzardo*
Farsa giocosa per musica in un atto di Giuseppe Foppa [Da: *Le fils par hasard*, commedia di A. de Chazet e E. T. M. Ourry, 1809]
Libretto a stampa, Venezia, Teatro San Moisè, 27 gennaio 1813
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
- 4.12** *Tancredi*
Melodramma eroico in due atti di Gaetano Rossi [Da: *Tancredè*, tragedia di Voltaire, 1760]
Libretto a stampa, Venezia, Teatro La Fenice, 6 febbraio 1813
Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Collezione Rolandi
- 4.13** *L'Italiana in Algeri*
Dramma giocoso per musica in due atti di Angelo Anelli, 1808
Libretto a stampa, Venezia, Teatro San
- Benedetto, 22 maggio 1813
Roma, Biblioteca Musicale Governativa del Conservatorio di Musica «S. Cecilia»
- 4.14** *Aureliano in Palmira*
Dramma serio per musica in due atti di Felice Romani
Libretto a stampa, Milano, Teatro alla Scala, 26 dicembre 1813
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
- 4.15** *Il Turco in Italia*
Dramma buffo per musica in due atti di Felice Romani [Dall'omonimo libretto di Caterino Mazzolà per Joseph Seydelman, 1788]
Libretto a stampa, Milano, Teatro alla Scala, 14 agosto 1814
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
- 4.16** *Sigismondo*
Dramma per musica di Giuseppe Foppa
Libretto a stampa, Venezia, Teatro La Fenice, 26 dicembre 1814
Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Collezione Rolandi
- 4.17** *Elisabetta regina d'Inghilterra*
Dramma per musica in due atti di Giovanni Schmidt [Dal dramma omonimo di Carlo Federici, 1814]
Libretto a stampa, Napoli, Teatro S. Carlo, 4 ottobre 1815
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
- 4.18** *Torvaldo e Dorliska*
Dramma semiserio [in due atti] di Cesare Sterbini
Libretto a stampa, Roma, Teatro Valle, 26 dicembre 1815
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
- 4.19** *Almaviva o sia L'inutile precauzione [Il barbiere di Siviglia]*
Dramma comico in due atti di Cesare Sterbini [Da: *Il barbiere di Siviglia*, commedia di Beaumarchais, 1775]
Libretto a stampa, Roma, Teatro

4.42 Antonio Basoli (1774-1848)
Rovine di Cartagine



4.48 Antonio Basoli (1774-1848)
La città di Cassa

4.49 Jakob Philipp Hackert (1737-1807)
Golfo di Pozzuoli, 1798 c.

Argentina, 20 febbraio 1816
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

4.20 *La gazzetta*

Dramma [giocoso] per musica in due atti
di Giuseppe Palomba [Da: *Il matrimonio
per concorso*, commedia di Carlo
Goldoni, 1756]

Libretto a stampa, Napoli, Teatro de'
Fiorentini, 26 settembre 1816
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

4.21 *Otello ossia Il Moro di Venezia*

Dramma per musica in tre atti di
Francesco Berio di Salsa [Dalla tragedia
omonima di William Shakespeare, 1604]

Libretto a stampa, Napoli, Teatro del
Fondo, 4 dicembre 1816
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

4.22 *La Cenerentola ossia La bontà in
trionfo*

Dramma giocoso in due atti di Giacomo
Ferretti [Dalla favola *Cendrillon, ou La
petite pantoufle de verre* di Charles
Perrault, 1697]

Libretto a stampa, Roma, Teatro Valle, 25
gennaio 1817
Venezia, Fondazione Giorgio Cini,
Collezione Rolandi

4.23 *La gazza ladra*

Melodramma in due atti di Giovanni
Gherardini [Da: *La pie voleuse ou la
servante de Palaiseau*, dramma storico di
T.B. D'Aubigny e L.-C. Caigniez, 1815]

Libretto a stampa, Milano, Teatro alla
Scala, 3 maggio 1817
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

4.24 *Armida*

Dramma per musica in tre atti di Giovanni
Schmidt [Dalla *Gerusalemme liberata* di
Torquato Tasso, 1570]

Libretto a stampa, Napoli, Teatro S.
Carlo, 11 novembre 1817
Bologna, Civico Museo Bibliografico

Musicale

4.25 *Adelaide di Borgogna*

Dramma per musica in due atti di
Giovanni Schmidt
Libretto a stampa, Roma, Teatro
Argentina, 27 dicembre 1817
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

4.26 *Mosè in Egitto*

Azione tragico-sacra di Andrea Leone
Tottola [Da: *Osiride*, dramma di
Francesco Ulisse Ringhieri, 1760]
Libretto a stampa, Napoli, Teatro S.
Carlo, 5 marzo 1818
Napoli, Biblioteca del Conservatorio di
Musica «San Pietro a Maiella»

4.27 *Adina*

Farsa in un atto di Gherardo Bevilacqua
Aldobrandini [Da: *Il califfo e la schiava*,
libretto di Felice Romani per Francesco
Basili, 1819]

Lisbona, Real Theatro de S. Carlos, 22
giugno 1826 [?]
Roma, Biblioteca Musicale Governativa
del Conservatorio di Musica «S. Cecilia»

4.28 *Ricciardo e Zoraide*

Dramma in due atti di Francesco Berio di
Salsa [Da: *Ricciardetto*, poema eroicomico
di Niccolò Forteguerri, 1716-25]
Libretto a stampa, Napoli, Teatro S.
Carlo, 3 dicembre 1818
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

4.29 *Ermione*

Azione tragica in due atti di Andrea
Leone Tottola [Da: *Andromaque*, tragedia
di Jean Racine, 1667]
Libretto a stampa, Napoli, Teatro S.
Carlo, 27 marzo 1819
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

4.30 *Eduardo e Cristina*

Dramma per musica in due atti di
Giovanni Schmidt, rielaborato da Andrea
Leone Tottola e Gherardo Bevilacqua
Aldobrandini [Da: *Odoardo e Cristina*,

4.50 Giuseppe Boccaccio (1790-1852)
Paesaggio con scena storica

4.51 Giuseppe Canella (1788-1847)
Veduta di Parigi (Pont Neuf), 1830



libretto di Giovanni Schmidt per Stefano Pavesi, 1810]
Libretto a stampa, Venezia, Teatro S. Benedetto, 24 aprile 1819
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

4.31 *La donna del lago*

Melodramma in due atti di Andrea Leone Tottola [Da: *The lady of the lake*, poema di Sir Walter Scott, 1810]
Libretto a stampa, Napoli, Teatro S. Carlo, 24 settembre 1819
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

4.32 *Bianca e Falliero ossia Il Consiglio dei Tre*

Melodramma in due atti di Felice Romani [Da: *Blanche et Montcassin ou Les Vénitiens*, tragedia di Antoine-Vincent Arnault, 1798]
Libretto a stampa, Milano, Teatro alla Scala, 26 dicembre 1819
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

4.33 *Maometto secondo*

Dramma per musica in due atti di Cesare della Valle [Da: *Anna Erizo*, tragedia dello stesso autore, 1820]
Libretto a stampa, Napoli, Teatro S. Carlo, 3 dicembre 1820
Napoli, Biblioteca del Conservatorio di Musica «San Pietro a Maiella»

4.34 *Matilde [di] Shabran ossia Bellezza e cuor di ferro*

Melodramma giocoso in due atti di Giacomo Ferretti [Da: *Il Corradino*, libretto di Antonio Sografi per Francesco Morlacchi, 1808 e *Il trionfo della bella, ovvero Corradino Cuor di Ferro*, libretto di Gaetano Rossi per Stefano Pavesi, 1809]
Libretto a stampa, Roma, Teatro Apollo, 24 febbraio 1821
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

4.35 *Zelmira*

Dramma per musica in due atti di Andrea Leone Tottola [Da: *Zelmire*, tragedia di Dormont de Belloy, 1762]
Libretto a stampa, Napoli, Teatro S. Carlo, 16 febbraio 1822
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

4.36 *Semiramide*

Melodramma tragico in due atti di Gaetano Rossi [Da *Semiramis*, tragedia di Voltaire, 1748]
Libretto a stampa, Venezia, Teatro La Fenice, 3 febbraio 1823
Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Collezione Rolandi

4.37 *Il viaggio a Reims ossia L'albergo del Giglio d'oro*

Dramma giocoso in un atto di Luigi Balocchi
Libretto a stampa, Parigi, Théâtre Italien, 19 giugno 1825
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

4. (non in mostra) *Ivanhoé*

Opéra en trois actes de émile Deschamps et G.-G. de Wailly [Da: *Ivanhoe*, romanzo di Sir Walter Scott, 1819]
Libretto a stampa, Parigi, Théâtre de l'Odéon, 15 settembre 1826

4.38 *L'assedio di Corinto [Le siège de Corinthe]*

Tragedia lirica in tre atti di Luigi Balocchi e Alexandre Soumet, traduzione italiana di Calisto Bassi
Libretto a stampa, Parigi, Théâtre de l'Académie Royale de Musique, 9 ottobre 1826
Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Collezione Rolandi

4.39 *Mosè [Moïse et Pharaon ou Le passage de la Mer Rouge]*

Melodramma sacro in quattro atti di Luigi Balocchi ed étienne de Jouy, tradotto dal francese da Calisto Bassi
Libretto a stampa, Parigi, Théâtre de l'Académie Royale de Musique, 26 marzo

1827

Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

4.40 *Le comte Ory [Il conte Ory]*

Opéra en deux actes de Eugène Scribe et Ch.-G. Delestre-Poirson [Dall'omonima ballata popolare piccarda]
Libretto a stampa, Parigi, Théâtre de l'Académie Royale de Musique, 20 agosto 1828
Torino, Collezione Giorgio Fanan

4.41 *Guglielmo Tell [Guillaume Tell]*

Melodramma tragico in quattro atti di étienne de Jouy e Hyppolyte Bis, tradotto dal francese da Calisto Bassi [Da: *Wilhelm Tell*, tragedia di Friedrich Schiller, 1804]
Libretto a stampa, Parigi, Théâtre de l'Académie Royale de Musique, 3 agosto 1829
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

I dipinti esposti fanno libero riferimento - per un richiamo scenografico o ambientale, per un tratto drammaturgico, per un assonanza stilistica - ad altrettanti libretti rossiniani. Si propone qui di seguito il possibile elenco di tali corrispondenze, incomplete certo e stabilite dall'arbitrio della fantasia: ma non del tutto avulse dai reali orizzonti del gusto e delle frequentazioni artistiche della società italiana nel primo scorcio dell'Ottocento.

Antonio Basoli, *Rovine di Cartagine* / Vincenzina Viganò Mombelli, *Demetrio e Polibio*

Luigi Basiletti, *Colazione nel giardino della villa Ducco a Camignone di Brescia* / Luigi Romanelli, *La pietra del paragone* Joseph Rebell, *Burrasca nell'ora del tramonto* / Luigi Prividali, *L'occasione fa il ladro*

Guillaume Bodinier, *Contratto di matrimonio in Italia* / Giuseppe Foppa, *Il signor Bruschino* Jean Auguste Dominique Ingres (atelier), *Angelica* / Gaetano Rossi, *Tancredi*; Jean Auguste Dominique Ingres, *Studio di*

4.45 Guillaume Bodinier (1795-1872)
Contratto di matrimonio in Italia, 1831



7.20 Francesco Petrocchi
Figura prima. Pianta del Teatro di Lugo

Pianta del Teatro «a campana» con 17 palchi

7.21 Francesco Petrocchi
Figura seconda. Sezione trasversale del teatro

Disegno a inchiostro acquerellato
Lugo, Archivio storico comunale
Veduta generale dell'interno del Teatro di Lugo secondo l'ideazione del Bibiena con 13 palchi invece dei 17 del Petrocchi

7.22 Onofrio Gramignani
Disegno del prospetto dei palchi. Dalle «Tavole Albriziane»
Venezia, Istituto Albrizi, 1745
Lugo, Biblioteca Comunale «F. Trisi»

7.23 Istrumento di obbligazione del Sig. Antonio Galli Bibiena per la totale terminazione di questo teatro degli illustrissimi signori dell'Unione
Contratto autografo tra il Comune e lo scenografo
Lugo, Archivio storico comunale

7.24 Pianta del teatro dopo il rifacimento di Leandro Marconi
Disegno
Ferrara, Archivio di Stato

7.25 Sequenza dei palchi dopo il rifacimento
Disegno
Ferrara, Archivio di Stato

7.26 Progetto per la decorazione del soffitto del teatro
Disegno
Ferrara, Archivio di Stato

7.27 Progetto per la realizzazione dei rideaux dei palchetti
Disegno
Ferrara, Archivio di Stato

7.28 L'enigma disciolto
Trattamento Pastorale per musica da rappresentarsi in Lugo l'anno 1711
Bologna, Costantino Pisarri, (1711)

Musica di Floriano Arresti
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.29 Paride in Ida
Pastorale divertimento per musica da rappresentarsi in Lugo in occasione della Fiera d'Agosto dell'Anno 1716
Bologna, Costantino Pisarri, (1716)
Musica di Manza Carlo e Coletti Agostino Bonaventura
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.30 Il figlio delle selve
Divertimento per musica da rappresentarsi in Lugo in occasione della Fiera d'Agosto dell'anno 1718
Bologna, per li Rossi, e Compagni alla Rosa, (1718)
Musica di Alessandro Scarlatti
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.31 Apollo geloso
Pastorale per musica da rappresentarsi nel Teatro di Lugo in occasione della Fiera d'Agosto dell'anno 1720
Bologna, Costantino Pisarri, (1720)
Musica di Giuseppe Maria Buini
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.32 Ermelinda
Dramma per musica da rappresentarsi in Lugo in tempo di Fiera l'anno 1751
Faenza, Giampaolo Benedetti, (1751)
Musica di Antonio Ferrandini
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.33 L'avaro schernito
Dramma giocoso per musica da rappresentarsi in Lugo per la Fiera dell'anno 1753
Bologna, Eredi di Costantino Pisarri e Giacomo Filippo Primodi
Musica di Giuseppe Scolari
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.34 I viaggiatori
Dramma giocoso per musica da rappresentarsi in Lugo per la Fiera dell'Anno 1755
Bologna, a S. Tommaso d'Acquino, 1755
Musica di Leonardo Leo
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.35 Catone in Utica
Dramma per musica da rappresentarsi nel nuovo magnifico Teatro di Lugo per la solita Fiera del 24 Agosto dell'Anno 1761
Venezia, Modesto Fenzo, 1761
Musica di Floriano Gassman
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.36 [Componimento in onore di] Carolina Ferlotti
... prima donna nella Semiramide...
Teatro di Bagnacavallo, MDCCXXIX
Lugo, presso Melandri, MDCCCXXIX
Foglio murale a stampa
Lugo, collezione Bruno Berti

7.37 Accademia Filarmonica di Lugo
Programma, Lugo 1824
Lugo, collezione Bruno Berti

7.38 [Sonetto] Rappresentandosi nel Comunale Teatro di Lugo per l'autunno 1815 l'Italiana in Algeri... al merito... della signora Carlotta Marchesi che vi sostiene la parte d'Isabella... in Lugo, dai tipi Melandri, 1815
Foglio murale a stampa
Lugo, Biblioteca Comunale «F. Trisi»

7.39 La pietra del paragone
Dramma buffo in musica da rappresentarsi nel Teatro comunale di Lugo in occasione della Fiera del 1817...
Lugo, Dai tipi Melandri, 1817
Lugo, Biblioteca Comunale «F. Trisi»

7.40 Otello
Dramma eroico da rappresentarsi in Lugo per la Fiera MDCCCXXVIII... Lugo, presso Vincenzo Melandri, (1828?)

Lugo, Biblioteca Comunale «F. Trisi»

7.41 Semiramide
Dramma serio per musica da rappresentarsi nel teatro della Comune di Bagnacavallo... (Lugo, Melandri), 1829
Lugo, Biblioteca Comunale «F. Trisi»

7.42 Mosé al passaggio del Mar Rosso
... Cantata nel Teatro Comunale di Lugo la fiera dell'anno 1838, Lugo, per Melandri (1838?)
Lugo, Biblioteca Comunale «F. Trisi»

7.43 Abderamo
Tragedia lirica in tre atti, Teatro di Lugo, Fiera 1859, di Luigi Gualtieri, musica di Filippo Zappata, Lugo, Tipografia Melandri (1859?)
Lugo, collezione Bruno Berti

7.44 Il barbiere di Siviglia
Melodramma buffo in due atti da rappresentarsi nel Teatro Comunale di Lugo il carnevale del MDCCCXXX (di Cesare Sterbini), Lugo, presso Melandri, (1830?)
Lugo, collezione Bruno Berti

7.45 La cenerentola
Dramma giocoso per musica... Teatro Comunale di Lugo nella fiera 1820, (di Jacopo Ferretti), Lugo, dalla tipografia Melandri (1820?)
Lugo, collezione Bruno Berti

7.46 Clotilde
Melodramma semiserio in due atti... Teatro di Lugo, Carnevale, 1829... (del Cavalier Rossi, musica del Maestro Coccia), Lugo, presso Melandri, 1829
Lugo, collezione Bruno Berti

7.47 Dirce
Tragedia lirica... Teatro Comunale di Lugo, Fiera, 1843, (musica del Maestro Achille Peri), Lugo, per Vincenzo Melandri, (1843?)
Lugo, collezione Bruno Berti

7.48 Ezio
Dramma per musica... Teatro Comunale di Lugo, Fiera 1827 di Pietro Metastasio, musica di Saverio Mercadante, Lugo, Vincenzo Melandri, (1827?)
Lugo, collezione Bruno Berti

7.49 Guglielmo Tell
Melodramma tragico in quattro atti... Teatro di Lugo, Fiera, 1870... Firenze, Milano, Napoli, Stabilimento Ricordi, (1870?)
Lugo, collezione Bruno Berti

7.50 Invito Accademia per opera *Ciro in Babilonia*
Modena, 1813
Lugo, collezione Bruno Berti

7.51 Giuseppe Carpani
Le rossiniane
Padova, 1824
Lugo, collezione Bruno Berti

7.52 Locandina delle *Grandi Celebrazioni rossiniane* della Città di Lugo
Lugo, Tipografia Cortesi, 1942
Lugo, collezione Bruno Berti

I modelli della cultura teorica e pratica della scienza musicale. Grazie al magistero pratico ed alla sterminata erudizione storica del francescano padre Giovanni Battista Martini (1706-1784) Bologna diventa nel Settecento uno dei centri più importanti d'Europa per la formazione di compositori e cantanti, nonché centro ammirato di attività musicale sacra e profana. Oltre cento importanti compositori virtuosi provenienti da tutto il mondo uscirono dalla sua scuola. Fra gli stranieri ricordiamo l'ultimo figlio di Bach, Giovanni Cristiano, il russo Berezowskij, Grétry, Mozart (che fu suo allievo per quattro mesi), Naumann, Schuster, Vogler, Raenzi, Myslivecek, Gasmann, Rust, ecc. Fra gli italiani Bertoni, Durante, Jommelli, Di Maio, Morandi, Rutini, Sarti, Cavedagna (che sarà maestro di violoncello di Rossini) e il suo successore nella cattedra bolognese

Stanislao Mattei, insegnante di contrappunto e composizione nel pesarese. Il mondo musicale della metà del Settecento pendeva dalle labbra dell'erudito francescano che per approfondire la sua cultura aveva costituito una personale grandiosa raccolta di opere musicali a stampa e manoscritte i cui resti oggi costituiscono il fondo principale del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna. Musicisti pratici come Gluck o importanti teorici si rivolgevano al Martini con reverente ammirazione. È da questa scuola straordinaria e da questo eccezionale centro d'irradiazione di cultura musicale, dove ogni impresario avrebbe agevolmente potuto trovare compositori, cantanti, strumentisti e scenografi per ogni esigenza (Da Ponte e Stendhal, tra gli altri) che Rossini sviluppa e corona la sua formazione di cantante, strumentista e compositore. Opere fondamentali del Martini che documentano l'alto livello raggiunto dalla scienza musicale sono: la monumentale *Storia della Musica* di cui a stampa solo tre volumi e *l'Esemplare, ossia, Saggio fondamentale pratico di Contrappunto*. Il Mattei, erede di tanta scienza, formò anch'egli una schiera di compositori. Tra i più noti assurti alla fama si ricordano, oltre Rossini, Donizetti, Morlacchi, Tadolini, ecc. Mattei codificò il suo insegnamento pratico su un trattato che all'epoca degli studi di Rossini era ancora manoscritto: *Pratica d'Accompagnamento*. Altri insigni rappresentanti della cultura musicale connessi alla formazione di Rossini sono il cantante e maestro di canto Matteo Babbini e i due maestri di cappella di Forlì e Ferrara, rispettivamente Brizio Petrucci e Giovanni Battista Cirri, esponenti di punta di quel gusto musicale «emiliano» che sulla fase lughese di Gioachino esercitarono forse qualche influenza. (a.c.)

7.53 Anonimo (sec. XVIII)
Padre Giovanni Battista Martini
Olio su tela, cm 63 x 50

Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.54 Anonimo
Padre Stanislao Mattei
Busto in terracotta, cm 65 x 50 x 30
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.55 G.B. Martini
Storia della musica, 1° volume
Bologna, 1757
Di questa monumentale opera uscirono solo i primi tre volumi fino al 1781
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.56 G.B. Martini
Esemplare, ossia, Saggio fondamentale pratico di Contrappunto...
Bologna, 1774-1775
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.57 S. Mattei
Pratica d'accompagnamento sopra i Bassi numerati...
Bologna, 1825-1830
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.58 Anonimo
Matteo Babbini
Incisione
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

7.59 Anonimo
Brizio Petrucci
Olio su tela
Massalombarda, Canonica della Chiesa parrocchiale di San Paolo

L'officina musicale dei fratelli Malerbi. Lo sviluppo della vita musicale nei centri della Legazione fu senza dubbio notevole. Ragioni di decoro e di prestigio imponevano una qualità artistica rilevante nelle funzioni religiose solenni. Prova lampante di un impegno e di una

consapevolezza artistica fuori dal comune fu la decisione di dotare la chiesa lughese del Carmine di un autentico strumento «da concerto» e non solo per accompagnare le sacre funzioni chiamando il più illustre organaro dell'epoca: il veneziano Gaetano Callido. È in questo clima culturale che negli ultimi anni del Settecento cominciano ad operare i fratelli Malerbi: Giuseppe, canonico di S. Francesco, organista e compositore e il più giovane Luigi, organista al Callido del Carmine. Nell'officina malerbiana si addestrano i giovani al canto e al suono per preparare nuove leve da introdurre soprattutto negli organici delle cappelle musicali. Il fervore didattico e compositivo sembra sia stato notevole in questa scuola a norma di ciò che è rimasto, dopo diverse alienazioni, degli archivi Malerbi. La maggior parte della produzione malerbiana è di carattere religioso ma non mancano le *Ouvertures* strumentali, i brani per organo e anche pezzi caratteristici di un vago gusto descrittivo. Questi ultimi, in particolare, sono di Luigi, ricordato come spirito bizzarro per eccellenza. È in questo ambiente di pratica un po' istintiva e forse frettolosa, dove si descriveva e si metteva subito in prova il lavoro compiuto per la funzione del giorno dopo, che il piccolo Gioachino sviluppa le sue doti di cantante e di strumentista e probabilmente comincia a mettere sulla carta i suoi pensieri. Il fatto che le sue opere più antiche denotino più di un punto di contatto con i lavori di Giuseppe (ma più in generale con quella concezione di «emilianità» sonora che abbiamo illustrato nel saggio) dimostrano come il ragazzo avesse assimilato la temperie malerbiana. Nel fondo Malerbi troviamo diversi autografi giovanili rossiniani ai quali, con tutta probabilità in epoca più tarda, quando furono trovati dagli eredi senza nome d'autore, è stato aggiunto il nome di Malerbi. Non pensiamo che il canonico lughese abbia voluto appropriarsi così disonestamente della paternità delle prime fatiche creative del proprio illustre allievo. Rossini anche

dopo il suo trasferimento a Bologna sembra sia rimasto per qualche anno in contatto con i due suoi primi maestri inviando a Lugo copie autografe di suoi lavori. (a.c.)

7.60 Anonimo
Ritratto del canonico Giuseppe Malerbi
Olio su tavola circolare
Lugo, Istituto Musicale «G.L. Malerbi»

7.61 Luigi Malerbi
Diploma di aggregazione all'Accademia Filarmonica di Bologna
Bologna, 18 dicembre 1811
Lugo, collezione Bruno Berti

7.62 *Partiture dell'officina musicale Malerbi*
G. Malerbi
«Credo» a tre voci e orchestra (D. 61-62)
Manoscritto

G. Malerbi
«Magnificat» a tre voci e orchestra (A. 633)
Manoscritto

G. Rossini
«Messa» a tre voci (A. 49)
Manoscritto

G. Rossini
«Gloria» a quattro voci (A. 164)
Manoscritto

G. Rossini
«Gratias» a quattro voci (A. 371)
Manoscritto

(Officina Malerbi)
«Gloria» (A. 165)
Manoscritto

(Officina Malerbi)
«Qui tollis» (A. 462)
Manoscritto

G. Rossini
«De torrente» (A. 558)
Manoscritto

(Officina Malerbi)
«Due valzer» su temi del *Tancredi* e della

7.61 Luigi Malerbi
Diploma di aggregazione all'Accademia Filarmonica di Bologna

PRÆSES
ACADEMICI



CÆTERIQUE
PHYLARMONICI.

Omnibus, et singulis præsentis Literas lecturis, felicitatem.

Quamvis ipsa Virtus sibi, suisque Sæctoribus gloriosum comparet Nomen, attamen pro majori ejusdem majestate publicam in notitiam decuit propagari. Hinc est, quod hujusce nostræ PHYLARMONICÆ ACADEMIÆ existimationi, et incremento cõsulere, singulorumque Academicorum Scientiam, et profectum patefacere intendentes, testamur Civem Sacerdotem Augustum Malerbi a Lugo, Caritatem sub Die 18. Mensis Decembris Anni 1811 inter Academiæ nostræ Chorographi honorarias adscriptum fuisse. Tanti igitur Coacademici virtutem, et merita perenni benevolentia monumento prosequentes, hasce Patentes Literas subscriptas, nostrique Consensus Sigillo impresso obsignatas dedimus.

Bononiæ: ex nostra Residentia die 18. Mensis Decembris Anni 1811.

PRÆSES. Augustus Malerbi

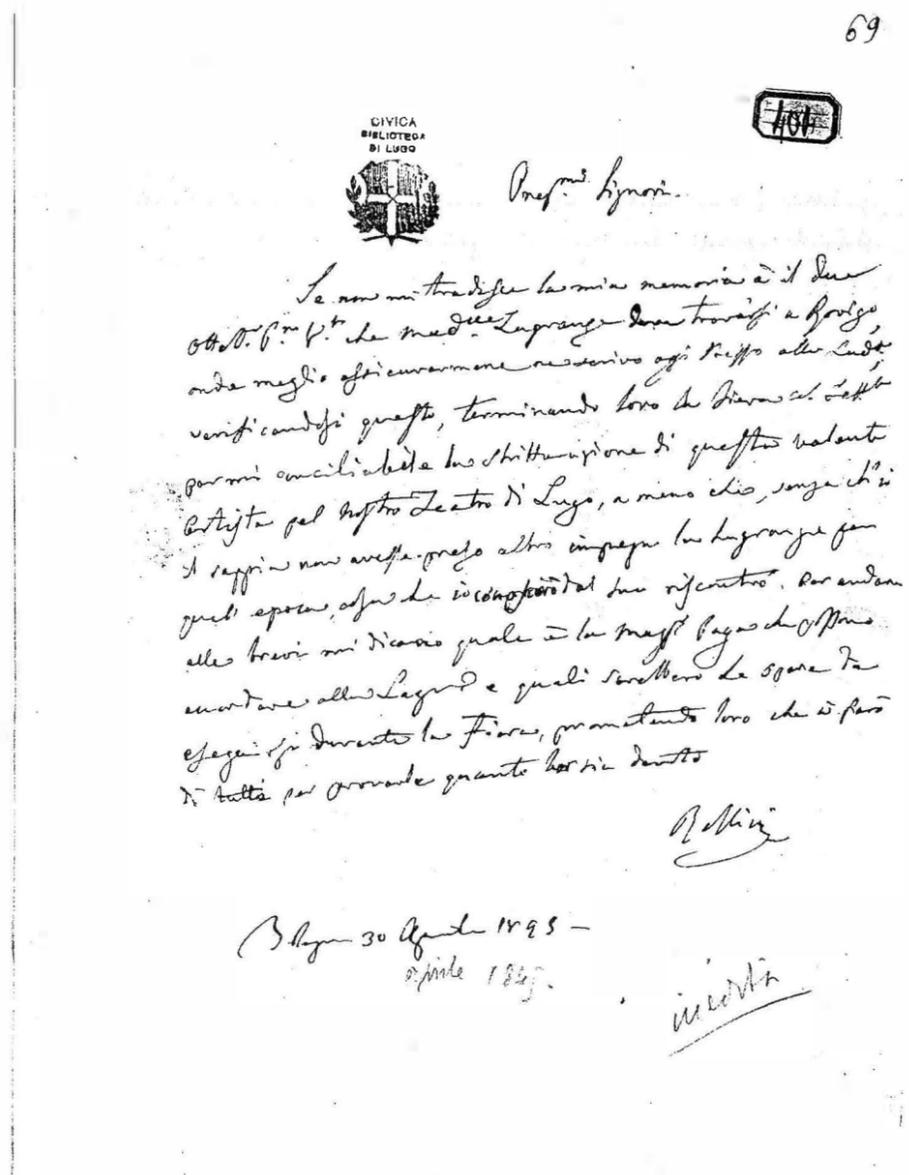
Registr. in Libro Camplano C. pag. 277.

Augustus Malerbi a Secretis.
Augustus Malerbi Camplonarius.

7.109 Gioachino Rossini
Lettera ai Signori Francesco Capozzi e
Jacopo Scipione Zanelli della Direzione
Spettacoli di Lugo

Nella pagina a destra:
8.1 Anonimo
Ritratto di Gioachino Rossini (1792-1868)

8.2 Copia da M. Mayer
Ritratto di Gioachino Rossini (1792-1868)



8. Gioachino: i primi diciott'anni

La presenza mobile e totalizzante delle immagini in multivisione, prima ancora che a raccontare i luoghi e le vicende biografiche del giovane musicista, punta qui a trascinare lo spettatore dentro una dimensione emotiva. Il materiale documentario si mescola perciò con brevi didascalie e con immagini di evidente significato metaforico. E il racconto si costruisce sopra una colonna sonora interamente costituita da pagine delle sei precoci *Sonate per archi*. Per favorire anche una lettura didascalica del percorso narrativo, quando la musica lascia posto al silenzio una breve cronologia presenta fatti, personaggi e luoghi del piccolo universo emiliano-romagnolo, che Gioachino percorre e conquista negli anni della giovinezza. (e.p.)



8.1 Anonimo
Ritratto di Gioachino Rossini (1792-1868)
Olio su cartone, cm 53,3 × 40,3
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale

8.2 Copia da M. Mayer
Ritratto di Gioachino Rossini (1792-1868)
Olio su tela, cm 59 × 49
Bologna, Civico Museo Bibliografico
Musicale



9.4 J. G. G., Parigi
Ventaglio rossiniano con ghirlande, motivi neogotici e legende in spagnolo

9.6 Gard, Parigi
Ventaglio rossiniano con ritratto del compositore, sei figure che rappresentano le sue opere più celebri

9. Boulevard Rossini

9.1 Cincinnato Baruzzi (1796-1878) [?]
Giulia Grisi (1811-1869)
Busto in marmo, alt. cm 60
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

9.2 Cincinnato Baruzzi (1796-1878)
Maria Malibran (1808-1836)
Busto in marmo
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

9.3 Fernand Coustellier, Parigi
«*Recitativo y Cavatina del Tancredo*»
Ventaglio rossiniano con legende in spagnolo. Incisione acquarellata ritoccata in oro, montatura di avorio tinto e tartaruga, decorazioni in oro e argento, 1825-30
Parigi, Collezione Privata

9.4 J. G. G., Parigi
Ventaglio rossiniano con ghirlande, motivi neogotici e legende in spagnolo
Foglio a stampa, 1830 c.
Parigi, Bibliothèque Nationale, Département des Estampes

9.5 J. G. G., Parigi
«*Homenage à l'immortal Rossini*»
Ventaglio rossiniano a decorazione tripartita con ritratto del compositore
Foglio a stampa, 1830 c.
Parigi, Bibliothèque Nationale, Département des Estampes

9.6 Gard, Parigi
Ventaglio rossiniano con ritratto del compositore, sei figure che rappresentano le sue opere più celebri, frammenti musicali e legende in spagnolo
Foglio a stampa, 1830 c.
Parigi, Bibliothèque Nationale, Département des Estampes

La rossinimania divenne, dopo il 1825, un fenomeno internazionale. A Parigi si creavano ventagli a soggetto rossiniano destinati non solo al pubblico francese, ma anche a quello di altri Paesi e in particolare alla Spagna, dove il compositore godeva di grande fama

grazie al successo de *Il Barbiere di Siviglia*. (p.c.)

9.7 Anonimo
Ritratto di Isabella Colbran (1785-1845)
Olio su tela, cm 87 × 72
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

9.8 Anonimo
Ritratto di Marietta Alboni (1826-1894)
Olio su tela, cm 145 × 112
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

9.9 *Bacchetta direttoriale* appartenuta a Gioachino Rossini
Avorio e argento
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

9.10 *Corista* appartenuto a Gioachino Rossini
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

9.11 *Orologio a cipolla* appartenuto a Rossini
Oro
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

9.12 *Vestaglia* appartenuta a Rossini
Seta pura tessuta e lavorata a mano
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

9.13 *Tabacchiera* appartenuta a Rossini
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

9.14 *Stecca da biliardo* proveniente dalla villa Rossini di Passy
Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale

9.15 Anonimo
Ritratto di Gioachino Rossini (1792-1868)
Olio su tela, cm 150 × 98
Pesaro, Teatro Comunale G. Rossini

9.8 Anonimo
Ritratto di Marietta Alboni (1826-1894)

